

Vittorio Franceschi

GRAND GUIGNOL ALL'ITALIANA

due tempi

Personaggi

Esterina, colf

Stella, padrona di casa

Umberto, guida turistica, suo marito

Sisto, salumiere

Umby, postino

In una città italiana, oggi

I° TEMPO

Il salottino di un appartamento moderno, di gusti mediocri con tocchi di kitsch. Mobili e soprammobili, poltrone, sedie, uno specchio, un televisore, un tappeto, ecc. Quattro porte: una sulla parete di sinistra che dà sull'ingresso, una sulla parete di destra che dà in cucina, una sulla sinistra della parete di fondo che dà nella camera da letto dei padroni e una sulla destra che dà nella camera di Esterina. Al centro della parete di fondo, fra le due porte, una porta-finestra che dà su un cortiletto dove si intravedono delle piante grasse di varie misure e dove vive imprigionato il cane Blob. E' mattina, fuori piove a dirotto.

STELLA - (Dalla stanza da letto) Ma guarda come pioooveee! Esterina! Esterinaaaa! (Entra. E' una signora piacente vicina ai cinquanta. Parla sempre a voce alta. Vestita di tutto punto, sta uscendo) Esterinaaaa! Dove sei che piove? Pioooveee!

ESTERINA - (Esce dalla cucina. Sui quaranta, ha un'espressione triste) Come piove, signora.

STELLA - Grazie per la notizia. Non trovo l'impermeaaabilee! Dove l'hai ficcato?

ESTERINA - L'ho portato a lavare.

STELLA - Sei matta? E io adesso cosa mi metto?

ESTERINA - Me l'ha detto lei, era sporco.

STELLA - Ma non subito. Alla fine della brutta stagione.

ESTERINA - Ma è adesso la fine della brutta stagione.

STELLA - Ma quale fine? Guarda là. (Indica la finestra e la pioggia che scende) I cactuuus! Annagheranno. Perché hai messo fuori i cactus?

ESTERINA - Me l'ha detto lei, ieri ha detto: "E' ora di mettere fuori i cactus".

STELLA - Ma non con questa pioggia! Uccide le piante grasse.

ESTERINA - Ma ieri c'era il sole.

STELLA - Mettici un telo sopra, sbrigati. Cos'è quella faccia? Perché piangi?

ESTERINA - Sono magonata, signora.

STELLA - Che barba. Esterina, devi trovarti un amante. Io da quando ce l'ho sono rinata, in quattro mesi mi sono sparite le rughe. E anche lui è rinato, se tu sapessi. Sembra Sisto il salumiere quando tira giù la saracinesca: burububum!

ESTERINA - Le vuole bene?

STELLA - Cosa c'entra il volersi bene? Sostanza, Esterina. Burububum! Chiamami un taxi.

ESTERINA - Quando piove non ci sono. Come faccio a trovarmi un amante se non sono nemmeno sposata?

STELLA - Allora trovati un marito, datti una mossa.

ESTERINA - Non so come si fa.

STELLA - Ci sono le agenzie. Me lo vuoi chiamare questo taxi?

ESTERINA - Per andare da Umberto?

STELLA - Cos'è questa confidenza?

ESTERINA - Me l'ha detto lei ieri sera. Ha detto: domattina devo andare da Umberto.

STELLA - Dal Dottor Umberto.

ESTERINA - Dal Dottor Umberto. (Fa il numero)

STELLA - Sarò a casa per pranzo. Dopo il sesso uova con asparagi. Dove sono andata stamattina?

ESTERINA - Dal dentista.

STELLA - No! Non posso andare sempre dal dentista, i denti sono solo trentadue. Bisogna variare, stamattina sono andata all'assemblea.

ESTERINA - E' occupato, c'è la musichetta.

STELLA - Hai sentito cosa ho detto? Sono andata all'assembleaaa!

ESTERINA - Di che cosa?

STELLA - Non lo so, ci penserò per strada. Se torna prima di me e ti domanda qualcosa, tu di che sono andata all'assemblea. Se ti domanda di che cosa, tu di che non lo sai, che io ti ho detto all'assemblea e basta. E' chiaro? E compragli il tartufo al cioccolato.

ESTERINA - E' finito il Grand Marnier, lui lo vuole con la spruzzatina.

STELLA - Compragli anche il Grand Marnier. E poi chi è lui? Cosa vuol dire lui? Cos'è questa confidenza? Mio marito si chiama Umberto.

ESTERINA - Era per non confonderlo col Dottor Umberto. E' davvero scomodo che suo marito e il suo amante si chiamino Umberto tutti e due.

STELLA - Non lo dire a me. Nell'estasi d'amore non posso invocare il nome del mio amante che subito mi appare la faccia di mio marito con lo stuzzicadenti. Chiamami 'sto taxi! E compra anche i bocconi per Blob. Ma pochi, pochi, pochi: quel cane mangia troppo. Ce l'abbiamo un ombrello?

ESTERINA - C'è quello di suo marito Umberto. Qui c'è sempre la musichetta.

STELLA - Perché piove. Quale ombrello? Quello nero, grande?

ESTERINA - Ecco. Un taxi in via Noel de Luxamend 22 barra 2. (Questa spiegazione l'ha già data mille volte) E' una piccola stradina in salita, ha presente il ponticello dopo Piazza Romagna mia? Noel, si, è un nome francese... de Lux... si, Lux come il cinema Lux... e poi a come Ancona, men come uomo in inglese, men, si, men... e alla fine, d come din-don. Come din-don, ha presente la domenica? Din-don! Din-don! Esiste, esiste da un millennio, credo che abbia ammazzato diecimila turchi alle Crociate. Noel de Luxamend 22 barra 2. (Posa il ricevitore) Signora, deve cambiar casa; non è possibile abitare a un indirizzo come questo.

STELLA - Mia sorella abita in via Salah el-Din Yusuf detto il Feroce Saladino, chissà cosa dovrebbe dire. Fra quanto viene?

ESTERINA - Ha detto tre minuti, Babele 21.

STELLA - Allora, questo ombrello?

ESTERINA - Lo vuole? Un pìrulo è venuto via. (Va nell'ingresso)

STELLA - Cos'è un pìrulo?

ESTERINA - Quegli affarini che tengono le punte, che slippano sempre via.

STELLA - Ma come parli, Esterina! I pìruli che slippano. Per forza non trovi marito. (Esterina torna con un grande ombrello nero, fa per aprirlo) Non aprirlo qui in casa. Porta male. Non lo voglio, troppo grande.

ESTERINA - Diluvia, guardi che acqua! Poi ci troviamo le placche di smog sul tailleur.

STELLA - Va bene, dammelo. (Prende l'ombrello) Sembro una profuga. Copri i cactuuus! Si pranza alla una. (Esce)

ESTERINA - Sono diciotto anni che si pranza alla una. (Squilla il telefono) Pronto? Ciao, Elide. Sì, è appena uscita. L'hai vista dalla finestra? No, stavolta è andata all'assemblea, i denti se li è già otturati tutti e trentadue, già che c'era poteva prendersi un dentista come amante, invece di un ginecologo. Sono magonata, magonata... non lo so perché, non c'è un motivo preciso. Ma cosa c'entra la pioggia, ieri c'era il sole ma ero magonata lo stesso. E' già una settimana, mi sento addosso un malincuore... no, gambastorta sta bene e poi chi se ne frega del cane, se gli venisse il cimurro sarei contenta, mi sbava sempre sulle gambe. E' un magone misterioso però è visibile, mi si legge in faccia! Devo avere una fisionomia... (Dal cortiletto viene l'abbaiare di un cane) Sta' zitto, gambastorta! Pensa che quando l'orologio del campanile batte le ore lui abbaia. E' anche banale: alla una fa bu, alle due fa bu bu, alle tre bu bu bu, si vede che ha imparato a contare e a mezzanotte abbaia ventiquattro volte. L'hanno chiamato Blob mica per caso. Sono magonata, Elide... (Quasi piange) Chi, Sisto? Sono sette anni che mi guarda ma non dice niente, però quando mi dà il resto mi tocca la mano, sì, lui tocca col pollice, fa la strisciata. E' un po' pochino ma i salumieri devono badare alla clientela e lui ha sempre il negozio pieno. L'unica speranza concreta è il postino, quello nuovo. Vedessi com'è carino! Giovane, delicato, molto fine... deve avere un animo da artista. (Si commuove, quasi piange) Mi piacerebbe. Però ha un difetto: è velocissimo. Non faccio in tempo ad aprire che è già sparito. Sono l'unica donna al mondo

per la quale il postino suona sempre una volta sola... una suonatina breve, come per dire: "Stia comoda, la metto in buca". Sono magonata, magonata! Mi alzo che ho voglia di piangere, non mi era mai successo. Sì, cioè, dodici anni fa quando Ettore mi ha detto addio... ma poi, quando ho saputo che mi aveva lasciata per mettersi con te il magone mi è tornato indietro, in fin dei conti tu sei la mia migliore amica, ti ricordi quel film con Ingrid Thulin?... "La notte dello scambio"... che al mattino, finito lo scambio dei partners, incontrava la sua amica nel corridoio e le diceva "mal comune mezzo gaudio". Io le frasi memorabili dei film me le ricordo tutte. C'entra, c'entra perché Ettore aveva l'alito un po' pesante, scusa se te lo dico ma in dodici anni di matrimonio te ne sarai accorta anche tu, quando mi baciava era un supplizio... ma mica glielo potevo dire. Cercavo di farglielo capire con delicatezza, pensavo "almeno si comprasse delle mentine"... mi diceva "sai di fragola" - "tu invece sai di frenata"... allora mi guardava con quei due occhi un po' all'infuori... "di frenata?"... "ma sì, amore, sai quando una macchina inchioda e si sente sull'asfalto quell'odore di catrame misto a quello della gomma bruciata!"... ma lui non capiva, lo prendeva come un complimento alla sua virilità... con me mai dimostrata, tra l'altro: non so con te. Perché ridi? (Quasi piange) Sono magonata, magonata! Elide... sei sempre lì? Ti sei offesa perché ho detto che tuo marito ha l'alito pesante? Ma io parlavo del mio ex fidanzato. A proposito, come sta? Porta sempre i plantari? (Suonano alla porta) Suonano, dev'essere il postino! Vediamo se stavolta lo acchiappo. Ti richiamo. (Depone la cornetta e di corsa sparisce nell'ingresso. Dopo pochi istanti riappare arretrando) Signor Sisto! (Entra Sisto il salumiere, col grembiule bianco un po' unto, un rotolo di "asciugoni" in tasca e un ombrello sgocciolante) Ma cosa ci fa lei qui?

SISTO - Ho chiuso il negozio.

ESTERINA - Ha chiuso? Ma non è l'orario.

SISTO - Ho abbassato la saracinesca.

ESTERINA - C'era gente?

SISTO - Pieno zeppo.

ESTERINA - Da lei è sempre pieno.

SISTO - Perché sono caro. Più sei caro più vengono. Ho detto "torno subito" e... burububum!

ESTERINA - Burububum?

SISTO - Li ho chiusi dentro. Oggi mi sono alzato con una gran decisione addosso. Esterina...

ESTERINA - Mi sgocciola sul tappeto.

SISTO - E' acqua. Vuole che asciughi? (Chiude l'ombrello e lo appoggia al muro) Ho gli asciugoni, li porto sempre con me. Stia a vedere. (Strappa un asciugone, s'inginocchia e asciuga il pavimento fischiando)

ESTERINA - Non importa, signor Sisto, ci penso io.

SISTO - Ecco fatto. Tutto asciutto. Marca "Tisucchio". I migliori.

ESTERINA - Per favore, torni al negozio.

SISTO - Eh, no. Indietro non si torna.

ESTERINA - Se arriva la padrona...

SISTO - E' appena uscita, è andata dal Dottor Umberto.

ESTERINA - Mio Dio! Lo sa?

SISTO - Se lo sa la Elide lo sa tutto il quartiere. Per questo son venuto. Nessun pericolo, l'ho studiata bene. (Le si avvicina)

ESTERINA - La prego, signor Sisto...

SISTO - Sono sei anni che ci guardiamo negli occhi.

ESTERINA - Sette.

SISTO - Sette. Quando le dò il resto la tocco col pollice. Non so se ha notato...

ESTERINA - Ho notato...

SISTO - No, volevo dire... non so se ha notato che ieri mi sono sbagliato a darle il resto.

ESTERINA - Si è sbagliato?

SISTO - Apposta. Le ho dato venti centesimi in più.

ESTERINA - Ah, si?

SISTO - Non se n'è accorta?

ESTERINA - Mi dispiace.

SISTO - Quando voglio so essere galante.

ESTERINA - Non controllo mai il resto, mi sembra un atto di sfiducia.

SISTO - Fa male. Noi rubiamo, sa?

ESTERINA - Me l'hanno detto.

SISTO - Ma non sono neanche furti, mezzo euro alla volta, cosa vuole che sia. Contiamo sul fattore confidenza. I vecchi clienti sono le nostre vittime preferite.

ESTERINA - Se lo sapesse la signora...

SISTO - Non glielo dirà!

ESTERINA - Non sono una spiona.

SISTO - Brava. Non è da tutti, io ci so fare. C'è una tecnica, gliela insegno quando saremo marito e moglie... ma forse metto il carro davanti ai buoi.

ESTERINA - Non siamo nemmeno fidanzati.

SISTO - Ha ragione, a me mi bolle dentro perché sono abbastanza energico, siamo venuti su a bracioline e infatti anche mio fratello è abbastanza energico, siamo tutti abbastanza energici in famiglia. Fino a oggi mi sono occupato solo del negozio ma adesso che c'è l'abbondanza è arrivato il momento di pensare a tutto il resto. Lei sa cosa intendo dire. Se l'uomo chiama, la donna risponde. Stiamo per aprire un'altra salumeria in via Garibaldi. La vedo abbastanza bene come cassiera ancor prima che come moglie. Sarebbe un bel salto per lei, da donna di servizio a cassiera. E poi, non per offenderla Esterina, ma lei non è mica più una bimbinina e allora... (Fa il segno di "stringere", Esterina scoppia in singhiozzi) Esterina! Perché piange?

ESTERINA - Sono magonata, magonata!

SISTO - Mi ero accorto di qualcosa. Da un po' di giorni non è più la stessa.

ESTERINA - Si vede tanto?

SISTO - Noi salumieri abbiamo l'occhio fino, cogliamo anche il mezzo grammo.

ESTERINA - Mi dispiace.

SISTO - Vogliamo farlo passare questo magone?

ESTERINA - Magari. In che modo?

SISTO - Stia a vedere. (L'afferra con forza e la bacia. Dopo qualche istante Esterina si stacca)

ESTERINA - Sa di frenata! (Piange a dirotto)

SISTO - Chi sa di frenata? Cosa dice? Perché piange?

ESTERINA - Sono magonata, magonata!

SISTO - Mangi abbastanza olive. Le mastichi bene, adagio adagio. Io quando sono di traverso mangio abbastanza olive. Adesso devo andare, li ho lasciati soli anche troppo, non c'è mica tanto da fidarsi. La signora Gerli ruba le salsine.

ESTERINA - La signora Gerli?

SISTO - Proprio lei. I vasetti che tengo sotto al banco. Dice: "mi son caduti cinque euro"! Si china e acciappa il vasetto. La Vannini, invece, ruba i funghetti. Quando siamo marito e moglie le dò l'elenco dei ladri abituali, quasi tutte donne. E poi voglio mettere delle mensole nuove così lei mi dà i consigli. Le piacciono le mensole? A me così così però sono comode. Quelle di vetro mi piacciono abbastanza ma quelle di legno no perché assorbono l'unto e restano i cerchietti. Adesso ne fanno molte di plastica col bordino davanti, così le scatolette non vengon giù. I crackers invece vengon giù lo stesso, soprattutto i grissini, perché sono

alti, allora i pacchi bisogna pigiarli, è l'unico modo perché non cadino ma quando un cliente dice “posso prendere?” e ne prende un pacco fa cascar giù tutti gli altri e così si sbriciolano. Io li vendo lo stesso anche sbriciolati però dopo vengono a protestare e magari quelli che protestano sono proprio quelli che li han fatti cascar giù. Guardi che queste qui son belle problematiche. E poi le mensole dopo un po' pendono abbastanza in avanti, perché i tasselli si smollano. Noi a tavola discutiamo con energia su tutto, soprattutto sui tasselli. Secondo lei vanno meglio i tasselli di plastica o quelli di alluminio? Vede che non lo sa? E' un'altra problematica. E come se non bastasse molti clienti si appoggiano, soprattutto il geometra Gallo. Viene verso mezzogiorno e dice: “E' arrivato lo squaquarone?”... e si appoggia. Una volta ha fatto cascare dodici bottiglie di olio extravergine Terra Nera di Bitonto. Beh, sa cosa ho fatto io? Ho sorriso. Ci provi lei se è capace. Sa dov'è Bitonto? (Fa un gesto come per dire “lontanissimo”) Ci vogliono due palle così per sorridere in quei casi. Scusi la parola palle. Secondo lei squaquarone si scrive con la q o col cq? Gallo dice che davanti alla u ci va il ch. Io non mi sento molto tagliato per le mensole. Gallo ha vissuto molti anni in Paraguay. (Fa un gran sospiro inondando di alito Esterina, che vacilla)

ESTERINA - Vorrei farle un regalino.

SISTO - A me?

ESTERINA - Sì, un pensierino. (Gli porge una scatolina) Sono mentine, rinfrescano. Le piacciono le mentine?

SISTO - Preferisco rinfrescarmi così. Stia a vedere. (L'afferra e la bacia con energia. Esterina si dibatte e alla fine sembra uscita da una lunga apnea) Che gliene pare?

ESTERINA - E' la frenata di un TIR sovietico.

SISTO - Come dice?

ESTERINA - Mi sento un po' travolta.

SISTO - Questo è niente, vedrà in seguito. A domani. E mi raccomando: olive a tutt'andare! Ma le mastichi, eh? Le ma-sti-chi. (Muove le mascelle per dimostrazione, poi le dà un colpo di pollice ed esce senza prendere né scatolina né ombrello. Esterina ansima)

ESTERINA - (Dopo un po') L'ombrello! (Corre all'ingresso, troppo tardi. Rientra) E' meglio nascondere. Il signor Umberto non vuole che entrino estranei. (Porta l'ombrello in camera sua, poi torna e ingoia alcune mentine) Gemme di pino aiutatemi voi. (Il campanile suona, il cane abbaia) Gambastorta batte le ore. Le undici. Mamma mia, comincia! (Corre alla TV, l'accende e pigia sul telecomando)

VOCE CONDUTTORE - Ed eccoci all'appuntamento giornaliero con “L'angolo dei poeti casalinghi”.

ESTERINA – Appena in tempo.

VOCE CONDUTTORE - Avete scritto le parole della canzone? (Esterina corre in camera sua e ne ritorna con un foglio. Poi si siede sul tappeto ad ascoltare) Avete stuzzicato il poeta che è in voi? Stava dormendo? Beh, adesso si sarà svegliato, no? (Risata) Come ogni settimana la

nostra giuria ha proclamato il vincitore e non è stato facile. Sapete in quanti hanno risposto al nostro invito? Due milioni e ottocentomila! Tutti poeti bravissimi e soprattutto poetesse! Molti componenti avrebbero meritato il premio perché il livello era altissimo. Voi che ascoltate avete tutti partecipato?

ESTERINA - (Con un fil di voce) Sì...

VOCE CONDUTTORE - Bene! Ora mandiamo in onda la musica celebre alla quale dovevate aggiungere le parole. Come ricorderete si trattava della famosa canzone di Modugno “Nel blu dipinto di blu” conosciuta anche come?... Sono certo che lo sapete.

ESTERINA – (Con voce più sicura) Volare!

VOCE CONDUTTORE - “Volare”! Ora cantate insieme a noi con le parole vostre. Solo l’inizio, per ragioni di tempo, ma basterà per farvi sentire realizzati, accompagnati da una grande orchestra radiofonica! E' bello pensare che nello stesso istante, in due milioni e ottocentomila case italiane, poeti sconosciuti canteranno i versi di una canzone scritti da loro stessi. Provate a immaginare! Casalinghe, artigiani, commercianti e anche politici, idraulici, industriali, parrucchiere. Ogni categoria è rappresentata! Vorremmo sentirvi tutti insieme! Vai col canto! (Musica di “Nel blu dipinto di blu”. Esterina canta leggendo nel foglio i suoi versi zoppicanti)

ESTERINA - Spesso di notte mi sveglio, amor mio, lo sai?
Penso ai tuoi biondi capelli che mai accarezzai.
Anche se non ti conosco e non ti ho visto mai
da qualche parte del mondo giurerei che ci sei...

Amore, oh oh
sconosciuto oh oh oh oh
non so se hai gli occhi blu
ma neri mi piaccion di più.

Che emozione... mi è andata via la voce.

VOCE CONDUTTORE - Bravissimi! Avete cantato accompagnati dall'orchestra diretta da Gillo Gillotti, che vi ricorda i biscottini “Pippo”. “Pippo, ti pappo!” dice Gillo. Grande Gillo Gillotti. Ma siamo arrivati al momento più importante: la proclamazione del vincitore. Allora. Suspense! Vince il premio settimanale di duemila euro...

ESTERINA - (Ansiosissima) Madonna mia...

VOCE CONDUTTORE - La signora Gianna Bellinazzi di San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna! (Applausi dal video) La signora Gianna è in linea?

VOCE GIANNA - Siii! Ciao, Ugo! Sono emozionaaata!

ESTERINA - Sono magonataaa! (Strapazza il foglio con rabbia)

VOCE GIANNA - Graaazie!

VOCE CONDUTTORE - Anch'io sono emozionato perché sto parlando con una vera poetessa.
Complimenti per la canzone!

VOCE GIANNA - Ho pregato tanto la Madonna di San Luca! Ma dammi del tu!

VOCE CONDUTTORE - Non so se ci riesco!

VOCE DI GIANNA - Sono io che te lo chiedo!

VOCE CONDUTTORE - Ci provo! Ciao, Gianna! (Applausi registrati)

VOCE GIANNA - Visto che ci sei riuscito? Però devo dirti una cosa...

VOCE CONDUTTORE - Dimmi pure, Gianna.

VOCE GIANNA - Guarda che non si dice Persiceto ma Persicéééto! San Giovanni in Persicéééto!
Sennò il Sindaco mi sgrida!

VOCE CONDUTTORE - Chiediamo scusa a tutti i cittadini di San Giovanni in Persicéééééto, che
saranno fieri di avere in mezzo a loro una vera poetessa!

VOCE GIANNA - Graaazie! Graaazie! Ugo, posso dirti ancora una cosa?

VOCE CONDUTTORE - Una sola, Gianna, perché siamo in ritardo.

VOCE GIANNA - Sei bello! (Applausi registrati)

VOCE CONDUTTORE - Basta così, sennò divento rosso e da quando c'è la televisione a colori non
ce lo possiamo permettere. E ora la nostra bravissima Gloriabal do Brazil, sempre
affascinante, eseguirà la canzone composta dalla signora Gianna Bellinazzi, sulla musica di
“Nel blu dipinto di blu”! (Attacca l'orchestra. Gloriabal canta con inflessione brasiliana da
night di terza, Esterina è combattuta tra l'ammirazione e la stizza)

GLORIABAL DO BRAZIL - Dimmi perché sei fuggito da questo mio cuor
e m'hai lasciata in un mare di grande dolor
ieri tu c'eri e oggi tu più non rimani
e la mia vita è volata via dalle mie mani

volata oh oh
sparita oh oh oh oh
e tu mi manchi di più
io t'amo ma non torni più

e nel cuore
nel cuore
nel cuore
una spina mi punge e non smette più

e tu corri
da un'altra
più bella

che gli occhi son blu

una rondine
canta
nel cielo
e non canta per me.

Volato oh oh
sparito oh oh oh oh
e tu mi manchi di più
io t'amo ma non torni più
con me. (Applausi registrati)

ESTERINA – Beh, bisogna ammettere...

VOCE CONDUTTORE - Complimenti ancora alla signora Gianna di San Giovanni in Persicéééééto! Ma ora attenzione. Una grande notizia per voi poeti. I Ministeri degli Interni e della Difesa, in collaborazione con la Rai TV e con il patrocinio del CONI, bandiscono un grande concorso riservato a tutti i cittadini di lingua italiana, per la creazione del nuovo Inno Nazionale, sull'aria di “Va pensiero”. Giuseppe Verdi mette la musica, voi metterete le parole! Al testo vincitore andranno venti milioni di euro! Avete sentito bene! Venti milioni in gettoni d'oro purissimo! E il vostro nome sarà stampato sullo spartito di tutte le bande municipali d'Italia, anche se le bande suonano solo la musica. C'è nel contratto! Tutti all'opera, quindi! Anche lei, signora Gianna!

VOCE GIANNA - Magari!

ESTERINA - Venti milioni di euro?!

VOCE CONDUTTORE - Mandiamo ora in onda il coro del Nabucco, per quelli che non lo ricordassero bene, ma solo l'inizio per ragioni di tempo. Ecco a voi “Va pensiero”! (Inizia il coro del Nabucco. Esterina canticchia a occhi chiusi sulla musica. Si odono imprecazioni nell'ingresso. Poco dopo appare Umberto, il marito di Stella: sui cinquanta, aria da grande sfigato, con la giacca bagnata in testa. Ha sempre in bocca uno stuzzicadenti. Guarda stupito Esterina, che è riuscita a spegnere in tempo la TV e ora finge di cercare qualcosa sul tappeto)

UMBERTO - (Sarcastico) Si può? Disturbo?

ESTERINA - Signor Umberto! Mi scusi. Come mai a quest'ora? (Dall'esterno sale un chiacchiericcio da comitiva)

UMBERTO - Come, come mai? Che domande sono? Non posso entrare in casa mia quando voglio? Non lo sai che faccio il cicerone nei cicli turistici? E non lo vedi che piove? Dov'è il mio ombrello? Ho una comitiva di giapponesi che mi aspetta qui sotto e devo portarli al di là delle vecchie mura. Senti che casino che fanno!

ESTERINA - Perché non li porta al Museo del Proiettile che è qui dietro l'angolo? E' un museo bellissimo, molto istruttivo. Io ci vado spesso e lì non piove.

UMBERTO - Perché vogliono vedere l'acciottolato romanico a lisca di pesce martello! Hanno letto sulle guide che la nostra città è famosa per il suo acciottolato romanico a lisca di pesce martello e non c'è verso di fargli cambiare idea. Sono bagnato fradicio. (Butta la giacca con rabbia) Dammi una giacca asciuttaaa! Dov'è il mio ombrellooo?

ESTERINA - (Andando a prendere la giacca nella camera dei padroni) L'ha preso la signora.

UMBERTO - Come, l'ha preso? Dov'è andata con quest'acqua?

VOCE DI ESTERINA - All'assemblea. (Il chiacchiericcio giapponese che sale dall'esterno ha delle improvvise impennate)

UMBERTO - Senti che casino. Che assemblea?

VOCE DI ESTERINA - Non lo so, non me l'ha detto.

UMBERTO - Del condominio?

VOCE DI ESTERINA - Non lo so.

UMBERTO - Sarà l'assemblea del condominio, fanno sempre delle assemblee quegli scimuniti. E nell'atrio ci sono due lampade fulminate. Bel condominio. Ladriiii! (Esterina riappare con una giacca)

ESTERINA – Il suo costume da Batman l'ho lavato e stirato. Ne aveva bisogno dopo cinque carnevali.

UMBERTO – Già cinque?

ESTERINA – Eccome! Gli anni volano. C'era anche uno strappo.

UMBERTO – E' stato un cretino vestito da Zorro. Non ci sono più i bei carnevali di una volta.

ESTERINA – Eh, no.

UMBERTO – L'anno prossimo cambio. Mi vesto da Elvis Presley.

ESTERINA – Sarà bellissimo coi basettoni e la chitarra. Si pranza alla una.

UMBERTO - Sono diciotto anni che pranziamo alla una.

ESTERINA - Uova con asparagi. (Aiuta Umberto a indossare la giacca)

UMBERTO - E sono quattro mesi che mangiamo uova con asparagi, non ne posso più. Uno porta una comitiva di giapponesi a vedere l'acciottolato romanico a lisca di pesce martello e quando torna a casa bagnato fradicio invece di una bella bistecca si deve mangiare quella schifezza di uova con asparagi!

ESTERINA - Me l'ha detto la signora. Ha detto: dopo il sesso uova con asparagi. (Strizza gli occhi rendendosi conto della gaffe)

UMBERTO - Dopo il sesso?

ESTERINA - Ho detto il sesso?

UMBERTO - Eccome. L'hai detto bello chiaro.

ESTERINA - Dio, come mi vergogno! E' il mio chiodo fisso, signor Umberto. Ormai il sesso mi esce dappertutto. Anche dal lattaio.

UMBERTO - Dal lattaio?

ESTERINA - Ieri mattina dal lattaio ho detto: "dopo il sesso un litro di latte". Si sono voltate tutte. E' più forte di me, mi scappa di bocca.

UMBERTO - Esterina ti devi sposare. Vedrai che dopo il sesso non ti scapperà più. (Va allo specchio e si controlla i denti)

ESTERINA - Speriamo. Oggi, comunque, uova con asparagi.

UMBERTO - Sarà una dieta, l'avrà letta sulle riviste. Oppure glielo avranno detto quei deficienti del condominio. Guarda come piove. (Esterina gli spazzola il bavero della giacca) Stella è troppo credulona. Se avessi tempo le darei io qualche lezione di furbizia. Tu invece sì, che sei furba! Tutte le colf sono furbe. Quando si chiamavano serve erano tutte sceme ma adesso che si chiamano colf sono tutte furbe. Guarda lì che faccia furba!

ESTERINA - Io?

UMBERTO - Tu, tu, altroché! Faccia da furbastra. Ma guarda che acqua. Cosa facevi sul tappeto?

ESTERINA - Mi era caduto qualcosa...

UMBERTO - Te lo dico io cosa facevi: ti rotolavi dal ridere. Fate tutte così. Aspettate che i padroni escano e vi rotolate dal ridere. Perché noi vi facciamo sbellicare dal ridere. E avete ragione! Mangiate gratis, dormite gratis e in più prendete anche lo stipendio. Te lo credo che ridete! Ci mancherebbe anche che vi mettereste a piangere. (Esterina piange) Perché piangi?

ESTERINA - Sono magonata!

UMBERTO - E io invece qui sotto ho una comitiva di giapponesi con l'impermeabile trasparente che vogliono vedere l'acciottolato romanico a lisca di pesce martello. Chi sta peggio, secondo te? Avanti, dillo. Vorrei averlo io il tuo magone. (Il chiacchiericcio giapponese cresce ancora) Senti che casino! Tu non ce l'hai un ombrello tuo personale? Tutte le colf hanno un ombrello.

ESTERINA - Sì, ce l'ho.

UMBERTO - E allora dammelo, cosa aspetti? (Si dirige spedito verso la stanza di Esterina, che gli taglia la strada)

ESTERINA - (Sempre piangendo) E' da donna...

UMBERTO - Da donna, da uomo, capirai. Oggigiorno chi ci fa più caso? In questo mondo di invertiti. Su, dammelo. (Esterina entra nella propria stanza) Sbrigati! (Esterina riappare con un ombrellino a fiori) Ah, no, coi fiorellini! E non potevi dargli questo, a mia moglie?

ESTERINA - Mancano due pìruli. (Si asciuga alcune lacrime)

UMBERTO - Cosa sono i pìruli?

ESTERINA - Quegli affarini che tengono le punte, che slippano sempre via.

UMBERTO - Ma come parli, sembri una di Macerata.

ESTERINA - E dov'è? Non ci sono mai stata...

UMBERTO - Nel Lazio. I pìruli che slippano. (Apre l'ombrello) Ma guarda qua che roba, ma tu guarda che roba! Penseranno che sono gay. (Lo richiude)

ESTERINA - Sono giapponesi, cosa vuole che ne sappiano. E poi non c'è niente di male a essere gay.

UMBERTO - Questo lo dici tu. In questa casa certe idee non passano. Io sono maschio tout-court. Senza tanti pìruli. E tu, furbetta, quando avrai finito di piangere mi dirai che cosa ti era caduto sul tappeto. Sono proprio curioso. Cara la mia furbetta. Sappi che non è ancora nato quello che può farmela a me. Tu ti rotolavi dal ridere! Lo so io che cosa ci vuole per voi colf: il guinzaglio. Con delle borchie così. (Fa per uscire) A proposito di guinzaglio, compra i bocconcini per Blob. Ma molti, molti, molti! Tu a quel cane gli fai patire la fame. (Apre l'ombrellino) Un cicerone gay. Ci mancava anche questa. (Esce. Dopo poco il chiacchiericcio giapponese si allontana)

ESTERINA - Mamma, perché mi hai fatto nascere? (Va al telefono, fa il numero, aspetta) Che magone. Pronto, Elide? Era quella cornucopia del padrone, ha preso il mio ombrellino. Sto peggio di prima. Non so perché ma ho un brutto presentimento. Ti ricordi la pistola? Quella che ho rubato al Museo del Proiettile. Ieri la lucidavo, mi sono venuti certi pensieri... è un'arma degli anni '20 fabbricata a Chicago, pare che sia appartenuta a Al Capone; spara ventotto colpi di fila, l'ideale per un suicidio molto tormentato. Io credo che dopo morta finirò nel girone dei magonaaaaatiii! (Piange. Suonano alla porta) Il postino! Una suonatina breve, non può essere che lui. Stavolta lo prendo. (Posa la cornetta senza riattaccare e corre all'ingresso. Nella cornetta si ode la voce di Elide che dice "Pronto? Esterina? Era lui? L'hai bloccato?"). Rumori nell'ingresso)

VOCE DI ESTERINA - Ma venga, venga! Sono un po' indietro con gli asparagi ma mi fa piacere. Posso offrirle un caffè? (Esterina rientra tirando per la giacca il postino: biondo, carino, riluttante, visibilmente gay, con un grande ombrello a scacchi gialli e viola, grondante acqua e con la sacca della posta a tracolla) Sono due mesi che lei è in servizio ma ancora non ci conosciamo...

UMBY - Conosco la sua buca delle lettere.

VOCE DI ELIDE - Esterina... Esterina... vi state baciando che non rispondi?

ESTERINA - (Alzando la voce per coprire quella di Elide) Non si siede? Si sieda.

UMBY - Ho fretta, guardi qua quanta posta. Ma c'è qualcuno?

ESTERINA - No, siamo solissimi.

VOCE DI ELIDE - L'hai acchiappato? Sa di frenata anche lui?

ESTERINA - E' la segreteria telefonica. E' guasta. (Riattacca) Tutte lettere d'amore?

UMBY - Tutte bollette. Nessuno scrive più lettere d'amore.

ESTERINA - Ah, no?

UMBY - Oggi ci sono i telefonini. Messaggi in tempo reale, costa anche meno. "Ti aspetto in pizzeria Ricky" - "OK arrivo Debby".

ESTERINA - Ma è molto meno romantico.

UMBY - Non lo dica a me. Io sono così triste.

ESTERINA - Non le piace il lavoro?

UMBY - No, il lavoro mi piace... sì, insomma... si gira, si conosce tanta gente.

ESTERINA - Suonando a tante porte... ma allora perché è triste?

UMBY - Perché scrivo poesie.

ESTERINA - Un poeta! Che emozione.

UMBY - Ma nessuno le legge. E' finita l'epoca dei poeti.

ESTERINA - Che tristezza. Se ci tolgono la poesia che cosa rimane?

UMBY - Non rimane più niente. Solo cose materiali, che si mangiano o che si mettono in moto.

ESTERINA - (Un po' vergognandosi) Anch'io, sa, scrivo poesie.

UMBY - Davvero? Che combinazione. Bello.

ESTERINA - E vado molto al cinema. Mi piace sognare nella sala buia.

UMBY - Io invece adoro il teatro. Shakespeare... l'Amleto!

ESTERINA - Oh, il teatro!

UMBY - Il teatro è un po' come le mie poesie: non le legge nessuno.

ESTERINA - Che peccato.

UMBY - E che poesie scrive?

ESTERINA - Cose molto semplici. Poesie d'amore. Se vedo un'ape che vola subito penso al miele, all'alveare.

UMBY - Certo.

ESTERINA - Ma non sono sicura sugli "a capo". Le preparo il caffè.

UMBY - Grazie. Gli "a capo" non sono poi così importanti. Quel che conta è l'ispirazione.

ESTERINA - Anch'io la penso così. Però a capo bisogna pur andarci, prima o poi. Sennò è un romanzo. Ristretto o lungo?

UMBY - Lungo. (Alla finestra) Come piove!

ESTERINA - Se fosse il diluvio noi due ci salveremmo in quest'arca qua.

UMBY - Senza animali che arca sarebbe? (Blob abbaia e ringhia, Umby arretra spaventato)

ESTERINA - Il cane ce l'abbiamo.

UMBY - Noi postini detestiamo i cani.

ESTERINA - Stia tranquillo, è chiuso nel cortiletto. La padrona non lo vuole in casa perché mastica i pomelli.

UMBY - E' feroce?

ESTERINA - Cogli estranei. E sbava sulle gambe.

UMBY - A me piacciono le tartarughe.

ESTERINA - Anche a me! (Il postino le sorride) Non so se gliel'hanno mai detto ma lei ha un'aria così... aristocratica. (Entra in cucina)

UMBY - Grazie.

VOCE DI ESTERINA - Un bel caffè lungo. Quanto zucchero?

UMBY - Amaro.

VOCE DI ESTERINA - Ha paura di ingrassare?

UMBY - No. Mi piace andare controcorrente.

VOCE DI ESTERINA - Si vede che è bravo a nuotare. (Ridono) Qual'è il suo poeta preferito?

UMBY - Baudelaire... Verlaine... i Beat... e il suo?

VOCE DI ESTERINA - Mogol! (Si sente un rumore di pentole che cadono)

UMBY - Fatta male?

VOCE DI ESTERINA - Niente, niente, la solita sbadata. In due minuti è pronto. (Altre pentole che cadono e un crac molto secco)

UMBY - Tutto bene?

VOCE DI ESTERINA - Ci sarebbe un piccolo problema... (Appare costernata sulla soglia di cucina) Mi è caduto il barattolo del caffè. Tutto per terra. (Si massaggia il capo, barcolla)

UMBY - E' ferita?

ESTERINA - (Indicando in alto) Il frullatore. (Sviene)

UMBY - Ooohh! (Si sfilta la bisaccia della posta) Chissà dove tengono l'aceto? (Entra in cucina) Che disastro! (Rumore di pentole spostate) Tutta la batteria! (Torna con una bottiglietta) Questa mania dell'aceto balsamico. (La stappa e la mette sotto il naso di Esterina, che non dà segni di vita) Lo sapevo. Troppo dolce. (Torna in cucina) Peperoncino in polvere. (Torna con un vasetto) Speriamo in bene. Si svegli, sono in ritardo! (Lo apre e fa piovere un po' di polvere nelle narici di Esterina che rinviene con uno starnuto) Va meglio?

ESTERINA - (Fra le braccia del postino) Sì... mi sembra proprio di sì...

UMBY - Meno male. Mi ha fatto spavento, tutto quel pentolame per terra. (Con un lungo sospiro) Che caaaooos...

ESTERINA - (Rapita) Scusi... le spiacerebbe ripetere "che caos"?

UMBY - Perché?

ESTERINA - E' un segreto.

UMBY - Com'è strampalata, lei. Se proprio ci tiene. (Con un sospiro ancor più lungo) Che caaaooos...

ESTERINA - (Inebriata dall'alito del postino) Sa di fragola!

UMBY - Come dice?

ESTERINA - Che delizia di postino. Qual'è il suo nome?

UMBY - Umberto...

ESTERINA - Non è possibile. Danno un premio?

UMBY - ...ma gli amici mi chiamano Umby.

ESTERINA - Umby? Com'è dooolceee... (Sviene di nuovo)

UMBY - Ohi ohi! Che caos. (Blob ringhia con furore. Umby si alza spaventato) Mamma mia che ringhio. (Guarda l'orologio) E' tardissimo. (Si rimette la sacca a tracolla) Mi dispiace. (Afferra l'ombrello. Un tuono fortissimo. Esterina si sveglia di botto)

ESTERINA - (Con un grido) Umby! Non lasciarmi! Volevo dire... non uscirà con questa pioggia.

UMBY - Devo recapitare la posta.

ESTERINA - Si bagneranno le bollette.

UMBY - Ho l'ombrello. (Fa per aprirlo)

ESTERINA - (Bloccandolo) No! In casa no, porta male. E poi quando piove così forte i pìruli slippano via.

UMBY - Cosa sono i pìruli?

ESTERINA - (Già pentita) Quegli affarini che tengono le punte.

UMBY - E cos'è che fanno?

ESTERINA - (Vergognosa) Slippano.

UMBY - I pìruli che slippano! (Ride)

ESTERINA - (Fra sé) Quando imparerai a star zitta?

UMBY - Che espressione carina!

ESTERINA - Le piace?

UMBY - Moltissimo! I pìruli...

ESTERINA - (Fra sé) Forse ho trovato marito.

UMBY - ...che slippano! E' di Macerata? (Ride ancora. Squilla il telefono, Esterina si precipita)

ESTERINA - Pronto? Elide, adesso sono molto occupata. Sì, tutto bene, cose grosse, i pìruli slippano alla grande. Ti richiamo. Ah, sai una cosa? Credevo di essere padana invece sono di Macerata, che è nel Lazio. (Riattacca. Suonano alla porta) Oddio. Chi può essere? (Va all'ingresso) Chi è?

VOCE DI SISTO - Sono Sisto! Ho dimenticato l'ombrello.

VOCE DI ESTERINA - Proprio adesso?

VOCE DI SISTO - Non adesso. Prima.

VOCE DI ESTERINA - Sì, volevo dire...

VOCE DI SISTO - Non mi apre?

VOCE DI ESTERINA - (Aprendo) Il padrone non vuole... comunque... aspetti qui fuori, non si muova, glielo porto io. (Rientra veloce)

VOCE DI SISTO - Ma dove l'ha messo?

ESTERINA - In camera da letto! (Sparisce nella propria camera)

SISTO - (Facendo capolino) Che ombrello fortunato. (Vede il postino) E lei chi è? Come si permette? Che ci fa qui? Come ha fatto a passare?

ESTERINA - (Uscendo di corsa dalla propria stanza, con l'ombrello di Sisto) Ora le spiego, signor Sisto.

SISTO - Sola con un uomo!

ESTERINA - Non sarà geloso?!

SISTO - Abbastanza! Se è un ladro lo denuncio. Ma se è il suo amante... stia a vedere. (Afferra per il bavero Umby, che è come paralizzato) Io sono abbastanza energico. (Lo solleva) Ce ne vogliono di bracioline.

ESTERINA - Ma cosa fa? Lo metta giù. E'... è il nipote della signora.

SISTO - (Lo mette giù) Chiedo scusa. I nipoti dei miei clienti sono miei nipoti. Qua la mano, senta come stringo. Che ne dice? (Stringe in una morsa la mano di Umby paonazzo) Sisto. Siamo salumieri da otto generazioni. Scusi per il fracasso ma fin da piccolo io sono abbastanza energico e mi piace passare dalle parole ai fatti, ecco perché non mi sono mai sposato. Sa cosa diceva mio nonno? "Che sia piolla oppur sia sega viene prima la bottega". (Squadra gli abiti del postino che è terrorizzato) Lei è della finanza?

UMBY - Sono delle poste.

SISTO - Sua zia è mia cliente. Le piacciono le mensole? Non mi risponda subito, ci tengo abbastanza alla sua opinione. Le opinioni dei miei clienti sono le mie opinioni. Non avevo mai stretto la mano a uno delle poste. Complimenti. Io e Esterina ci guardiamo da sette anni, non so se mi spiego. Che ne dice, Esterina? Se cominciassimo a parlarne col nipotino della signora?

ESTERINA - Non c'è tempo, devo cuocere gli asparagi.

SISTO - Glieli porto su io gli asparagi: quelli in vasetto sono molto più migliori di quelli freschi. Avanti, senza tanti complimenti. Dia qui. (Prende Esterina per mano) E adesso stia a vedere che domanda. (A Umby) Ho l'onore di chiedergli la mano della donna di servizio di sua zia. Dica sì o no, conto fino a trenta. Uno, due, tre...

UMBY - Che caaaooos... (Sviene)

ESTERINA - (Gettandosi su di lui) Umby!

SISTO - Ma cosa è successo?

ESTERINA - Non lo vede? E' svenuto.

SISTO - Le poste italiane. (Fa vento a Umby col grembiule)

ESTERINA - Sarà un calo di pressione. Mi dia un asciugone. (Corre in cucina, torna con una bottiglietta di aceto balsamico, strappa l'asciugone dalle mani di Sisto, vi versa sopra un po' di aceto balsamico e lo mette sotto il naso di Umby) Proviamo con l'aceto.

SISTO - Faccia un po' vedere. (Le strappa la bottiglietta dalle mani) “Aceto Carollo”? Io non vendo l'aceto Carollo. Dove l'ha comprata?

ESTERINA - Non lo so, non mi ricordo. Non rinvieni. Proviamo col peperoncino. (Corre in cucina e torna con un vasetto di peperoncino)

SISTO - (Strappandoglielo di mano) “Pippo Strizza”? Io non vendo il peperoncino Pippo Strizza. Glielo dico io dove ha comprato questa roba: da Zanotti giù all'angolo. Lei mi tradisce con la concorrenza!

ESTERINA - Le giuro di no, signor Sisto. E' la signora che ogni tanto va al supermarket.

SISTO - Quale supermarket?

ESTERINA - Quello di via Fiorilli, vicino alla clinica ginecologica.

SISTO - I supermarket sono la nostra rovina.

ESTERINA - Parole sante.

SISTO - L'aceto Carollo è discreto. Io l'ho venduto per anni prima che uscisse il “Tangenziale Modena 2”. Ma il peperoncino Pippo Strizza... per favore! Il peperoncino è una cosa abbastanza seria. Non si può fare il gulasch col peperoncino Pippo Strizza.

ESTERINA - Lo dica alla signora. Dia qua. (Afferra il vasetto)

SISTO - Col Tangenziale Modena 2 sarebbe rinvenuto da un'ora.

ESTERINA - Ohp! Ohp! (Spolveratina di peperoncino sotto il naso di Umby che rinvieni di colpo)
Non sarà buono per il gulasch, ma resuscita i morti.

UMBY - Dove sono?

ESTERINA - In via Noel de Luxamend 22 barra 2.

UMBY - (Col solito lungo sospiro) Che caaaooos...

ESTERINA - (Sempre estasiata) Che profumo...

UMBY - Mi sento così debole... (Esterina gli mette la sacca della posta sotto la testa)

SISTO - Deve mangiare abbastanza olive. Lo dirò a sua zia. (Esterina è smarrita)

ESTERINA - Signor Sisto, ora lei deve andar via. Il signor Umberto può tornare da un momento all'altro e non ha piacere di trovare gente in casa. E poi il nipote della signora deve riposare un po'.

SISTO - Con un etto di mortadella gli passa. (Un tuono) Senti che roba. (A Umby) Mi saluti sua zia.

ESTERINA - Gliela saluto io. (Lo spinge verso l'uscita) Non dimentichi l'ombrello.

SISTO - Non vuole darmelo un bacetto?

ESTERINA - Oh no, signor Sisto. (Indica Umby)

SISTO - Quando la donna dice no vuol dire si. Tanto lui non guarda. Stia a vedere. (Preme un pulsante del cronometro che porta al polso, poi afferra Esterina e la bacia a lungo. Esterina si divincola inutilmente. Chiave nella toppa, la porta si apre, rumori nell'ingresso)

VOCE DI UMBERTO - (Con ira) Ha perso altri due piruli! Uno è slippato in un occhio a un giapponese. E guarda che ce ne vuole per infilarsi nella loro mandorla! (Umberto, bagnato fradicio, fa il suo ingresso con l'ombrellino a fiori sgocciolante. Esterina dà pugni nello stomaco a Sisto che non la molla)

UMBERTO - (Vedendo il bacio) Cos'è questo scaandalooo?! In casa mia! Come si permettono di baciarsi?

SISTO - (Lascia Esterina e preme il pulsante del cronometro) Ventidue secondi e otto decimi. Ho l'onore di chiedere la mano della donna di servizio della zia del ragazzo. (Indica Umby, che si è rialzato a fatica)

UMBERTO - Quale ragazzo? Chi è costuiiii?

SISTO - E' il nipote di sua moglie.

UMBERTO - Mia moglie ha due nipotine di sei anni. Gemelle! Cos'è questa storia? Esterinaaaa!

ESTERINA - Sono magonata!

UMBY - Io non sono nipote di nessuno, sono qui per lavoro, le posso spiegare.

SISTO - (Afferra di nuovo Umby per il bavero) Come, come? Lei non è un nipote? Allora che cosa ci fa qui dentro?

UMBERTO - Un momento! Siamo in casa mia e queste domande le faccio io.

SISTO - (Lasciando Umby) E allora le faccia. Cosa aspetta?

UMBERTO - (Afferrando a sua volta Umby per il bavero) Cosa ci fa lei qui dentro?

UMBY - Aiutoooo!

SISTO - (A Umby) Io sono abbastanza energico!

UMBERTO – Perché, io no? (Scuote Umby) Guardi qua!

ESTERINA – E' un equivoco!

UMBERTO - (Lasciando Umby, che quasi cade) Esterinaaa! Chi sono costoro?

UMBY - Io sono il postino...

SISTO - (A Umby) Ci vogliono abbastanza bracirole!

ESTERINA - (Facendo scudo a Umby col proprio corpo) E' tutto uno sbaglio. C'è stato il suo svenimento, allora ho chiesto aiuto, è arrivato il postino ma il signor Sisto aveva dimenticato l'ombrello...

UMBERTO - Chi è svenuto?

ESTERINA - Prima io e dopo lui. (Indica Sisto)

UMBERTO - Lei è svenuto?

SISTO - Io non svengo neanche se mi ammazzano!

ESTERINA - No, volevo dire...

SISTO - Ricapitoliamo!

UMBERTO - Sono io che ricapitolo. Come hai fatto a chiedere aiuto se eri svenuta?

ESTERINA - E' stata Elide che era al telefono con me.

UMBERTO - Ti ho detto mille volte che non devi usare il telefono di casaaa! Io controllo i tabulati!

ESTERINA - Era lei che chiamava.

SISTO - Anche mia cognata telefona.

UMBERTO - Ma lei cosa c'entra? Chi è? Cosa vuole? Insommaaa!

SISTO - Sono Sisto il salumiere. Vi fornisco da dodici anni.

UMBERTO - Ah, bene. E' lei che ci fornisce quelle uova marce che questa furbetta ci serve con quegli asparagi schifosi?

SISTO - Io vendo uova "Chioccia Blu" di prima scelta. Se sono marce è colpa di sua moglie, che va al supermarket di via Fiorilli.

UMBERTO - Mia moglie va a tutti i supermarket che vuole!

SISTO - Anche a quello di via Fiorilli?

UMBERTO - Perché, che cos'ha quello di via Fiorilli?

SISTO - E' vicino alla clinica ginecologica!

ESTERINA - C'è andata solo qualche volta.

UMBERTO - Tu sta' zitta! Ha qualcosa contro le clinica ginecologiche?

SISTO - Io no ma lei dovrebbe avercela, perché è lì che visita il Dottor Capponi! Ha sentito? Apra bene gli orecchi e anche le orecchie: Dottor Capponi! Um-ber-to Cap-po-ni! E che apra bene anche gli occhi!

UMBERTO - Apra gli occhi a me? Senta un po'. Non è ancora nato quello che può dirmi a me apra gli occhi!

SISTO - Invece è nato e fa il salumiere. E se lei non vede quello che sanno tutti è perché ha gli occhi foderati di prosciutto comperato al supermarket di via Fiorilli vicino alla clinica ginecologica!

UMBY - Voglio andar via!...

SISTO - Prosciutto Zappalà! Lo invecchiano in Albania!

UMBERTO - Io lei l'ammazzo!

SISTO - Buono solo per foderare gli occhi!

ESTERINA - (Urla) Maaammmaaa!

UMBERTO - (A Sisto) Lei non sa chi sono io!

SISTO - Ma che mangi più olive!

UMBERTO - Io ho una cultura romanica!

ESTERINA - Signor Umberto...

UMBERTO - E faccio i cicli turistici!

SISTO - E io sono energicooo!

UMBY - (Isterico, rotolandosi sul tappeto) Fatemi usciireee!

UMBERTO - Lo sa chi è che compila i dépliants dei cicli? Iooo!

SISTO - E io ho il naso olfattivo più ancora di mio fratello! Guardi qua che narici. (Si allarga le narici con le dita)

ESTERINA - (Disgustata) Signor Sisto...

SISTO - E grazie a queste qui sento tutte le puzze, compresa la puzza di corna. (Inspira vorace in direzione di Umberto) Senti che roba. Senti che roba!

UMBERTO – Stia al suo posto! Io sono un cicerone di prima sceltaaa!

UMBY - Devo consegnare la posta! (Si lancia verso l'uscita ma Esterina lo placca)

SISTO – Sento puzza di ginecologo!

ESTERINA - Umby, si calmi, lasci che le spiego.

UMBERTO - Io l'ammazzo. Vi ammazzo tutti col karakiriii! Datemi un pugnale da kamikazeee!
(S'aggira tutt'intorno aprendo cassette alla ricerca del pugnale, mentre nell'ingresso si sente sbattere la porta)

SISTO - Ce ne vogliono abbastanza di bracioline! (Ride paonazzo)

UMBERTO - Esterinaaaa!

UMBY - (Piange) Voglio andare alle poste... (Un tuono violento, con lampo accecante. Il cane abbaia e ringhia. Il manicomio è al massimo. Entra Stella con l'ombrello sgocciolante. Spettinata, in disordine, invecchiata, quasi sfatta. Resta per qualche istante a bocca aperta e poi lancia un grido tragico)

STELLA - Esteriiiiinaaaa!

ESTERINA - (Nel silenzio che si è fatto) C'è stato il suo svenimento, allora ho chiesto aiuto, è arrivato il postino ma il signor Sisto aveva dimenticato l'ombrello...

STELLA - Sta' zittaaa! Fammi fare una puntura di veleno.

ESTERINA – Ma cosa dice?!

STELLA - Voglio l'eutanasiaaaa!

ESTERINA – Oddio, cos'è successo?

STELLA - Umberto mi ha lasciataaa!

UMBERTO - Io ti ho lasciata? Ma se sono qui.

STELLA - Ma chi parla di te? Cornuuutooo! (Dà ombrellate al marito)

UMBERTO – Questo è il mio ombrello!

STELLA - E io te lo rendo. Vecchio bacuccooo!

UMBERTO - Stai al tuo posto di moglie!

STELLA - E' proprio quello che ho fatto per quattro mesi. Non senti niente qui? (Gli picchietta la fronte) Qui ci sono due bei piruli! Sei becco, becco, becco! Finalmente te l'ho detto.

ESTERINA - (A Umberto) Non le dia retta...

STELLA - Ti ho cornificato per quattro mesi.

SISTO - (A Umberto) Io gliel'avevo detto.

STELLA - Me la sono godutaaa!

UMBERTO - Le corna a me?

SISTO - Prosciutto Zappalà! (Indica i propri occhi)

STELLA - Corna lunghe così! (Fa un gesto osceno riferito alle dimensioni)

UMBERTO - Non è ancora nato quello che può mettermi le corna a me! (Piomba a terra svenuto)

ESTERINA - (Afferrando la bottiglietta di peperoncino) Pippo Strizza pensaci tu. (Spolveratina, nessuna reazione)

UMBY - (A parte, come se fosse nella steppa, legge indirizzi di Santi) Via Sant'Antonio 17... via Santa Caterina 11... piazza San Francesco 28 bis...

SISTO - Ci vuole la respirazione bocca a bocca. (A Stella) Gliela faccia!

STELLA - Neanche per sogno. Mi fa schifo. (A Esterina) Fagliela tu.

SISTO - Esterina non fa nessuna respirazione a nessuno. (Prende Umby per un braccio) Tocca a lei. Faccia il suo dovere di postino.

ESTERINA - (Cercando di liberare Umby) No! Ha lo stuzzicadenti.

SISTO - Ci penso io a levarglielo via. Stia a vedere. (Tira con forza lo stuzzicadenti ma le mascelle sono serrate) Molla lo stecchino! Molla, cornutazzo!

STELLA - Tiri più forte!

ESTERINA - Le pinze. (Allunga un paio di pinze a Sisto)

SISTO - Io sono abbastanza energico. (Afferra lo stuzzicadenti con le pinze e tira con forza, lo stuzzicadenti vien via con attaccata la dentiera di Umberto che tosto rinviene)

UMBERTO - (Con bocca cavernosa) Mmmimmouemmimmieoma!

STELLA - Che schifooo!

SISTO - (A Esterina, mostrando le pinze con dentiera e stuzzicadenti) Ha visto come tiro? (Posa la dentiera sul tavolo)

UMBY - (Nebbioso) "Essere o non essere?..." (In sottofondo continueremo a sentire brani del celebre monologo) "...Questo è il problema... morire, dormire... " ecc.

STELLA - Voglio il cianuroooo! Ce ne abbiamo del cianuro? (Crolla in poltrona e piange)

UMBERTO - (Urla bestialmente aggirandosi) Mummammaummaummaiaaamooo!

SISTO - Stia zitto, sdentato! (Umberto crolla sul divano)

UMBERTO - Mi memmi mommo? <Ti rendi conto?> (Piange)

UMBY - (Strappa le bollette piangendo) Gas. Acqua. Luce. Banca. Telefono. Banca. Luce. (Continua in sottofondo) Gas. Cambiale. Telefono. Cambiale...

SISTO - (A Stella) Non stia lì a piangere. Il mondo è pieno di ginecologi da donna. (Il campanile suona e il cane abbaia seccamente dodici volte)

ESTERINA - Mezzogiorno!

SISTO - Ohi ohi! Devo liberare i miei clienti sequestrati. Vado e torno. Esterina!

ESTERINA - Sì?

SISTO - (Le cinge la vita) Prima di andare...

ESTERINA - Per favore, no... ci sono loro.

SISTO - Che chiudino gli occhi se non gli va. Uno, due... tre. (Fa per baciarla)

ESTERINA - (Rompendogli sulla testa un piatto di ceramica) Burububum!

SISTO - Burububum... (Fa una piroetta e poi cammina per la stanza ridendo e facendo meccanicamente il gesto di abbassare la saracinesca) Burububum! Burububum! (Blob guaisce disperato. Squilla il telefono mentre Sisto crolla a terra ridendo)

ESTERINA - (Stravaccandosi sulla seggiola accanto al telefono, sfinita) Pronto? Elide, la situazione è tragica. Tre piangono, il cane abbaia, io sono magonata e Sisto fa burububum. Non so se chiamare il 112, il telefono azzurro, quello rosa o le pompe funebri. Ci sarebbe anche un'altra possibilità... sai cosa voglio dire. (Si porta l'indice alla tempia, pollice alto come fosse un grilletto. Guarda Umby) Hai ragione, sarebbe un peccato, proprio adesso che ho incontrato un uomo vero e sento di amarlo. Vedessi come piange, povero Umby. Ha strappato tutte le bollette e dice frasi piene di cultura.

UMBY - (Guardando Esterina) "Orazio, vedo lo spettro di mio padre"...

ESTERINA - Mi ha chiamata Orazio e ha visto uno spettro! Voglio anch'io l'eutanasiaaaa! Addio, Elide! Apro il gas! No, metto le dita nella presa della corrente! Vi daranno a tutti il concorso di colpa! Addio! Aspetta... il concorso mi ricorda qualcosa... concorso, concorso, concorso... sì! (Salta in piedi con un urlo) Aaaaahhh!! Mi ero scordata! Il concooorsooo! Il concorso del Nabucco! Venti milioni! Ma come, non lo sai? Danno venti milioni per l'inno nuovo! (Canta nella cornetta a tutta voce) "Va pensiero sull'ali dora-a-a-te"... Non sono matta, sono sanissima! Lo so che i matti dicono sempre che sono sani, ma io sono sana davvero! No, no, aspetta! Non chiamare la Croce Rossa! Elide! Elideee! Ha

messo giù. La Croce Rossa. Quella la chiama davvero. Ho paura. Smettetela di piangere!
 (A turno li scuote) Signor Umberto! Signora Stella! (A Sisto) Cosa c'è da ridere? Umby!
 (Abbraccia Umby) Umbyno...

UMBY - "Va in convento a farti monaca".

ESTERINA - Proprio adesso che ti ho incontrato? (Urla) Tra poco arriva la Croce Rossa e ci porta tutti al manicomioooo!!! Avete capitooo??? (Imita la sirena con voce tagliente) Meeeeiiiiiaaaaa - eeeeeuuuuueeeee - eeeee - eeeee! (Tutti tacciono stupiti e la guardano) Volete finire fra i matti? Proprio quando la fortuna è a portata di mano? (Tutti si guardano fra di loro) Statemi a sentire: ci sono venti milioni tutti per noi.

TUTTI – Venti milioni?!

ESTERINA – Di euro! In palio!

TUTTI – Cos'è questa storia?!

ESTERINA – Dobbiamo scrivere l'inno nazionale italiano!

UMBERTO – Mammemammamo ma! <Ma ce l'abbiamo già!>

ESTERINA – Non va più bene! Quello nuovo dev'essere scritto sull'aria di "Va' pensiero". E' un concorso statale, c'è il Ministero della Difesa, quello dell'Interno, la Rai TV e il patrocinio del CONI.

SISTO – (Grattandosi la testa) Se c'è il CONI è una cosa seria.

ESTERINA –Fanno un comunicato ogni cinque minuti. E' per aiutare i calciatori che non sanno dire "stringiamci a coorte" e così per aiutarli si cambia inno.

SISTO – Giusto.

ESTERINA - Si sono raccomandati pochi istr, pochi infr, nessun mci e soprattutto niente doppia o, quindi niente igloo, niente cooperativa e possibilmente niente Waterloo e che ci sia la parola mamma. Preferibilmente. Venti milioni di premio. Chi vince se li pappa.

STELLA – E chi è che partecipa?

ESTERINA – Tutti i poeti italiani.

UMBERTO – Quindi anche noi volendo.

ESTERINA – Certo!

STELLA – Tu saresti un poeta italiano?

UMBERTO – Si vede che non leggi i miei dépliants. Ci sto.

SISTO – Venti milioni son venti milioni. (Si gratta la testa) Ho un prurito qui, dev'essere la forfora.

ESTERINA - Umby ci aiuterà. E' un poeta emergente! E' d'accordo, Umby?

UMBY - Baudelaire non ha mai scritto un inno nazionale.

ESTERINA – Ma noi si! (Tutti sembrano eccitati)

SISTO – (A Umby) E' facile. Gli inni son tutti uguali.

STELLA – Basta metterci la parola “Patria”.

SISTO - Per venti milioni ce la mettiamo venti volte!

UMBERTO - Mamiamommemi! <La mia protesi!> (Raccatta la dentiera che si mette con destrezza)

ESTERINA - Ha già un'idea, signor Umberto?

UMBERTO - Certo, cosa credi? Carta e penna.

TUTTI - Anche a me! Carta e penna! (C'è grande agitazione nella stanza. Tutti corrono di qua e di là, aprono cassetti, volano fogli)

SISTO - Io la matita ce l'ho. (Cava una matita dalla lasca del grembiule)

ESTERINA – Si svegli, Umby! (Scuote il postino, che si alza) Saremo ricchi! (Batte le mani) Però attenzione. Aaaalt! (Tutti si fermano) Quanti siamo?

TUTTI IN CORO - Cinque!

ESTERINA - Venti diviso cinque quanto fa?

TUTTI IN CORO - Quattro!

ESTERINA - Quattro milioni a testa e ognuno per la sua strada. Chiaro?

TUTTI – Sì!

ESTERINA – Giuriamo.

SISTO – (Sottovoce a Esterina) Quattro per due fa otto...

ESTERINA – Silenzio! Unite la mano destra. (Tutti eseguono) Ripetete con me:
 “Giuro giuro sul tamburo
 chi tradisce muore fra le bisce”!

TUTTI - “Giuro giuro sul tamburo
 chi tradisce muore fra le bisce”!

ESTERINA – Al lavoro! Dobbiamo consegnarla per primi. I primi son sempre visti di buon occhio.
 (Tutti vanno a sedersi al tavolo con fogli, penne e matite. Si ode, lacerante, la sirena della Croce Rossa)

TUTTI - La Croce Rossa!

ESTERINA - Io Elide l'ammazzo con la pistola di Al Capone. (Agli altri) Per favore, sorridete. Io cerco di bloccarli. (Si precipita alla porta d'ingresso e la apre. Tutti sono immobili e stravolti, dei veri mostri col sorriso agghiacciante. La sirena è cessata. Si ode la voce di Esterina sulla soglia) Buongiorno signori infermieri. Tutto bene, tutto bene. E' stato un fulmine, è entrato dalla canna fumaria, ha attraversato il soggiorno ed è uscito dalla finestra del bagno. Noi tutti salvi, tutti incolumi, solo al padrone gli è slippata via la dentiera ma gli abbiamo fatto la respirazione bocca a bocca. Cessato allarme. Ma forse c'è un'altra persona da portare al manicomio. Si chiama Elide e abita qui giù nel cortile, vedete? Quel portone lì. E' un pezzo che dà i numeri ma stavolta ha esagerato, dice che i baci di suo marito fanno di frenata di un tir sovietico. Portatela via, così non avete fatto il viaggio per niente. Buongiorno. (Chiude la porta d'ingresso e dopo un istante riappare) Va pensiero sull'ali dorate. La sapete? Sì o no? (Tutti annuiscono un po' incerti, Sisto che fa il gesto di "così così") Facciamoci un ripasso: uno, due, tre, via!

TUTTI - (Tutti cantano stonacchiando) "Va, pensiero, sull'ali dorate / va, ti posa sui clivi e sui colli..." (Il coro del Nabucco sale per un po', fortunatamente cancellato dai tuoni del temporale. Buio lento).

FINE DEL I° TEMPO

II° TEMPO

Lo stesso salotto, qualche ora dopo. Ha smesso di piovere, anzi, c'è un timido raggio di sole che lambisce i cactus e i vetri della finestra. Stella, Umberto e Sisto sono seduti al tavolo, che è

ingombro di fogli. Umby è in piedi. Sono tutti molto concentrati. C'è un lungo silenzio. Umby si avvicina alla finestra.

UMBY - E' venuto bello. Che bel tramonto. Che bei batuffoli.

SISTO - Quali batuffoli?

UMBY - Quelle nuvole. E' un'espressione poetica.

SISTO - Io la poesia non l'ho mai capita, mai una volta che si ride.

UMBERTO - A me invece mi piace la poesia. (Citazionista) "La calma dopo la tempesta". Pascoli. La so a memoria. (Ringhio improvviso di Blob, di cui si intravede per un istante la sagoma dietro i vetri: è un cane di grosse dimensioni. Umby fa un salto indietro)

UMBY - Mamma mia! Che grosso!

STELLA - E' buonissimo. (Apatica) Buono, Blob. (Blob ringhia ancora)

UMBERTO - Ha fame.

STELLA - Non c'è tempo di mangiare.

UMBERTO - Ma lui non deve mica fare l'inno.

STELLA - Non mi distrarre! (Nuovo silenzio: chi scrive, chi cancella, chi aspetta l'idea)

SISTO - Appennino con due pi o con una?

STELLA - Cosa c'entra l'Appennino con la Patria? Non è mica un confine! Semmai le Alpi.

SISTO - Le Alpi sono a casa del diavolo, io conosco bene l'Appennino. Mia cognata va sempre in vacanza a Sestola, dal centro di Modena mezz'ora al massimo. Mi dica di no!

UMBY - Però non sarebbe questo il punto...

STELLA - E quale sarebbe?

UMBY - Dobbiamo scrivere un inno moderno, fuori dalle convenzioni, e quindi bisogna allargare la visuale e anche i confini, sia geografici che mentali. Gli Appennini, le Alpi... non vi stanno un po' stretti?

SISTO - Stretti? Ma lei c'è mai stato a Sestola? C'è la piscina, le bocce, tre banche e quattro campi da tennis. E il minigolf!

STELLA - Convenzioni o no qualcosa della Patria bisogna nominarlo. Un lago, le Dolomiti.

UMBERTO - Se è per questo la Lombardia è piena di fiumi. Dora Baltea, Dora Riparia. E c'è da nominare anche la mamma.

SISTO - Esterina ha detto che la mamma non è un obbligo. E' preferibilmente, come la scadenza delle scatolette. C'è chi la rispetta e chi non la rispetta. E' la democrazia.

UMBY - Anche la mamma dovrebbe essere vista in modo nuovo. Superare il vecchio concetto di famiglia. Non è più come cinquant'anni fa. Oggi c'è la diversità. Il mondo progredisce, si apre a tutte le culture, le Patrie si allargano, ci dev'essere posto per tutti senza pregiudizi.

SISTO – Per tutti, però occhio.

UMBY - Ci sono ancora tanti muri da abbattere.

SISTO – Però occhio!

UMBERTO - (Che ha riflettuto a lungo) Bisogna parlare del recupero dei monumenti.

STELLA - Che palle i monumenti!

UMBERTO - Non parlare così sboccato!

STELLA - Io parlo come mi pare e da quando ti tradisco tu non mi dai più ordini. I monumenti sono tutti rotti e senza naso.

UMBERTO - Saranno senza naso ma i giapponesi portano lo yen. Tu non hai mai fatto i cicli turistici.

SISTO - (Canticchia il punto “del suolo natal”) “Por-tano lo yen!” Pan-pa-pan! Ohè, ci sta! Ci starebbe.

STELLA - Ma cosa c'entra lo yen con l'inno italiano?

UMBERTO - La bilancia dei pagamenti. Ma tanto voi puttane fate tutto in nero.

SISTO - Era meglio “volare”. (Canticchia) “L'Italia - oh-oh / s'è desta - oh-oh-oh-oh”...

STELLA – Altro che in nero, io ti ho fatto becco alla luce del sole! La colpa è tua.

SISTO – (Per suo conto) “La mamma dipinta di blu – felice di stare lassù. Oh. yes!”...

UMBERTO - (A Umby) Ha sentito, lei? Sarebbe colpa mia. (Umby allarga le braccia) La sua teoria è che se la moglie si fa l'amante la colpa è del marito! Lo dica a quelli delle poste. (Ride)

STELLA - Tu ridi perché non conosci il mio orgasmo. Se lo senti ti viene un colpo. Starebbe bene nell'inno quando c'è l'arpa d'or.

UMBERTO - Puttana.

STELLA - Debosciato, che a carnevale ti vesti da Batman. (Agli astanti) E si masturba la dentiera con lo stuzzicadenti!

UMBERTO - Non è una dentiera, è una protesi mobile! (A Umby) La chiama dentiera per umiliarmi. (A Sisto) Mi è costata duemilasettecento euro! Più IVA.

SISTO - Poteva mettersi d'accordo col dentista. In questi casi almeno la metà si paga in nero.

UMBERTO – Io sono un cittadino onesto!

SISTO – (Brontolante) Prosciutto Zappalà.

UMBY - Ma dov'è finita Esterina?

STELLA - Per due coca-cola mezz'ora di tempo.

UMBERTO - Le colf sono tutte così. E appena esci di casa si rotolano dal ridere.

STELLA - Io te l'avevo detto: mandiamola via e prendiamo una filippina. Le filippine sono cattoliche.

SISTO - Se Esterina fosse filippina io non la sposo di sicuro. Mogli e buoi dei paesi tuoi.

UMBERTO - I proverbi vengono da lontano. Sa cosa dice il mio parrucchiere? “Pelle chiara amicizia lunga”.

SISTO – Grande! Valida da Roma in giù compresa l'isola d'Elba. (Ride con Umberto. Rumori alla porta d'ingresso. A Umby con improvviso sospetto) Lei di dov'è?

UMBY – Sono nato a Treviso ma i miei sono di Domodossola.

SISTO - Allora è dei nostri.

UMBERTO – (Professionale) Vicino a Domodossola c'è la Val d'Ossola. (Entra Esterina con due sacchetti di plastica pieni di panini e di bottigliette: birre, coca-cola, ecc.)

ESTERINA - Che coda!

STELLA - Faccia pure con comodo, tanto noi siamo al suo servizio.

ESTERINA - I negozi sono tutti pieni così, le famiglie fanno provviste perché nei prossimi giorni stanno chiuse in casa a fare l'inno nazionale. (Sistema sul tavolo cibi e bevande mentre Sisto fruga nei sacchetti) Ho preso dei panini.

SISTO - Non c'è l'acqua gasata?

ESTERINA - L'avevano finita.

SISTO - Se non c'è la gasata non digerisco.

UMBERTO - Io ho già dei versi.

SISTO - Non c'era almeno la “Frizzo” al limone?

ESTERINA - Non lo so, non ho chiesto.

UMBERTO - Volete sentirli?

SISTO – E io cosa bevo? Ma porca... (Cammina nervosamente)

ESTERINA - C'è l'accaparramento, come se venisse la guerra. Ti passano tutti davanti. (Guarda un pacchetto) Io la fontina non l'ho chiesta. Avevo detto gorgonzola.

STELLA - Sta zitta. Io mangio dopo perché adesso ho l'ispirazione. Sentite i miei: (Canta) “Va pensiero, la Patria ti asco-o-olta...” (Tace e aspetta giudizi)

UMBERTO - Tutto qui?

STELLA - Beh, è solo l'inizio. Chissà tu cos'hai scritto.

SISTO - Ma come si fa a ascoltare un pensiero?

UMBERTO - Per favore. (Canta) “Bell'Italia, rovine splende-e-enti / che ci portano ye-en abbondanti / la bilancia dei pa-agame-e-enti”...fin qui mi pare che corra. Poi avevo pensato... ma non sono sicuro: “grazie a voi è sanata dall'Alpe fino al mar”! Pam-pa-pam! Così c'è anche il riferimento ai confini.

SISTO - Beh, bisogna ammettere... si sente che dietro c'è un discorso.

STELLA - Ma perché l'Alpe? Le Alpi sono plurali.

UMBERTO - Si può dire in due modi, come l'Alpe di Siusi. Ci siamo anche stati.

STELLA - Beh, a me non piace che cominci così materiale, con la bilancia dei pagamenti.

UMBERTO - Cara mia, se non capisci che la Patria si regge sui dindini... (Sfrega il pollice e l'indice) Din din, din din, din din!...

SISTO – Poi ci sono anche gli euri. Din din, din don!

UMBERTO – Certo, gli euri e i dollari... ci mettiamo tutto. La Patria non è più quella dell'ottocento, con quello che lancia la stampella, come si chiamava...

SISTO - Come si chiamava chi?

UMBERTO – Ce l'ho sulla punta della lingua... (Tutti tacciono e guardano Umby)

UMBY - Non saprei, io sono andato a lavorare molto presto.

ESTERINA - Subito alle poste?

UMBY - Oh, no... ho fatto il commesso, il fattorino, anche la baby sitter.

UMBERTO – (A mezza voce) Non è Muzio Scevola? (Nessuno fa caso)

SISTO - Come fa un uomo a fare la baby sitter?

UMBY - Guardi che in certe cose gli uomini sono più bravi delle donne.

STELLA - Ho scritto il secondo verso. (Canta) “Va pensiero, la Patria ti asco-o-olta / va ti posa sui mari e sui colli...”

UMBERTO - Ma quello è il Nabucco!

STELLA - E allora? Chi l'ha detto che bisogna cambiare tutto? Basta togliere quello che non va bene e metterci quello che va bene e il resto si lascia.

ESTERINA - Forse basterebbe togliere il Giordano e metterci il Piave!

SISTO - Però 'sto Piave... (Fa un gesto come a dire “ha rotto”) Noi abbiamo avuto uno zio morto di mio nonno.

ESTERINA - Allora il Tevere.

UMBERTO – Anche il Po che è breve, secco.

SISTO – Secco il Po?

UMBERTO – Il nome. (Accentuando) Pò!

UMBY - E al posto di Sionne? Non è facile al posto di Sionne!

UMBERTO - (Canta) “Di Sionne le to-o-orri atterrate”... certo che... (Fa un gesto come a dire “cose grosse”)

STELLA - Al posto di Sionne mettiamo Siena, assomiglia. In tanti anni avrà avuto delle torri atterrate.

SISTO - Anche Sirmione. Mio fratello ci andava prima di Sestola. (Canticchia) “Di Sirmione le to-o-orri atterra-a-te...”

STELLA - Io dico che ci vuole la Patria che per lei si muore. (Canta il punto “Che ne infonda al patire virtù”) “Si-am pronti alla morte, l'Ita-li-a chiamò!”...

SISTO - Pan-pa-pan!

UMBY - Signora, questo è l'inno di Mameli.

STELLA - Le parole. Ma la musica è il Nabucco. Non vi faranno mica schifo le parole dell'Inno di Mameli. Basta tagliare “stringiamci a coorte”, il resto va bene. Si è sempre detto che era brutta la musica, non le parole.

UMBERTO - Perché, secondo te Mameli ha scritto le parole?

STELLA - Perché, secondo te cos'ha scritto?

UMBERTO - La musica, no? Si dice “l'Aida di Verdi” o la “Tosca” di Puccini o “Volare” di Modugno. O no? Perché hanno scritto la musica. O no? Per lo stesso motivo si dice “l'Inno di Mameli”. O no? Ci vuol poco a capirlo.

ESTERINA - Le parole delle canzoni non se le ricorda mai nessuno.

SISTO - Basta fare la-la-la. Tanto la banda suona la musica, mica le parole.

UMBERTO - E poi la musica è la musica.

SISTO - (Canticchia) “Il Piave mormorava bello placido al passaggio”... eh, però, però... mica male il Piave...

UMBY - Ascoltate. Anch'io avrei pensato a un inizio.

ESTERINA - Silenzio! Canta Umby.

UMBY - (Canta) “Tu risorgi o Patria italia-a-ana / e ci fai tutti uguali al tuo cospetto / senza odiose discriminazio-o-oni / freedom freedom gridando felice fino al ciel!”

SISTO - Pam-pa-pam! E' abbastanza forte, però è un po' intellettuale.

UMBERTO - Roba da pazzi.

SISTO - Che cos'è il cospetto?

UMBERTO - Ma parliamo italiano! Cosa c'entra freedom freedom?

ESTERINA - Non sia così nervoso, signor Umberto.

STELLA - Stavolta ti dò ragione.

UMBERTO - Questa mania dell'inglese.

UMBY - Non è una mania, è per comunicare in tutto il mondo, ormai lo parliamo tutti.

SISTO - Tutti chi?

STELLA – Lei se incontra un pigmeo nella giungla gli dice freedom?

UMBY - Cosa c'entrano i pigmei?

SISTO – Io se incontro un pigmeo ci faccio le bracioline. (Ride di gusto)

UMBERTO – (Con forza) Io l'inglese non lo parlo e non ho nessuna intenzione di impararlo. Io sono italiano fino in fondo al vocabolario, pigmei e non pigmei. Che cos'è freedom? Un dentifricio? Una spazzola per le scarpe? Senti come sfrega bene: fridom, fridom!

UMBY - Anche “l'elmo di Scipio” non s'è mai saputo cosa fosse, eppure l'abbiamo cantato per cent'anni!

SISTO - Invece si sa benissimo che cos'è: è un elmo. L'elmo di Scipio.

UMBERTO - Bisogna parlare dei prodotti italiani. Il “Bel Paese” l'ha azzeccata, ci ha messo lo stivale anche sui formaggini. Se i francesi dovessero rifare la Marsigliese, oggi come oggi ci metterebbero il Beaujolais. E gli inglesi canterebbero “Dio salvi il roast-beef”. C'è poco da protestare, questo è il mercato e se non c'è il business sei fregato.

ESTERINA - Forse basterebbe mettere libertà al posto di freedom.

UMBY - Ma non dà quell'idea di Nuova Frontiera, di culture diverse che s'incontrano, di scelte di vita al passo coi tempi. Ci vuole più apertura, meno schemi e più spregiudicatezza, freedom vuol dire anche questo. Unità nella diversità... politica e umana... Europa, Asia, Africa, Oceania, tutti insieme senza catene!

SISTO – Senza catene ma non esageriamo. Gli dai un dito e ti prendono il braccio.

ESTERINA - Chi?

SISTO - La gente. Vedrà quando lavorerà nel mio negozio. Ci vogliono dieci occhi.

STELLA - (Appallottolando il foglio) Con questo chiasso che fate non mi viene più in mente niente.

UMBERTO - Ma quando mai hai scritto poesie, tu?

STELLA – (Agli astanti) E lui, che fa le parole crociate al cesso?

SISTO - Ma basta, voi due! Come si fa a concentrarsi?

ESTERINA - Io penso che l'inno dovrebbe cominciare con qualcosa di dolce. Tipo una pianura verde al tramonto con i pini o un'alba sul mare di mattina.

SISTO - Esterina, occhio! Gli inni sono abbastanza energici. Li deve suonare la banda militare coi piatti e i tamburi. (Ride) Altrimenti la fanteria si addormenta.

ESTERINA - Cosa c'entra la fanteria? Non siamo mica in guerra.

STELLA - Tu non ti dimenticare che sei la colf.

UMBY - Cara signora, se diciamo colf possiamo dire anche freedom.

ESTERINA - Ad esempio.

UMBERTO - Ma non nell'inno. Provi a vedere se nell'inno americano c'è la pizza.

SISTO - Perché la pizza è un prodotto italiano. Ognuno ha i suoi prodotti. Noi abbiamo la mozzarella, loro hanno il Winchester.

UMBERTO – Ma non ce l'hanno nell'inno.

SISTO – Ma ce l'hanno in casa. Ohè, là si spara, eh?! Poche balle. Quando ci vuole ci vuole.

STELLA - Io ero favorevole all'esperanto.

SISTO – L'esperanto non ha prodotti. Il salmone è in Norvegia.

UMBERTO – E poi chi lo parla l'esperanto? Infatti ha fatto fiasco.

STELLA - Bastava un po' di pazienza.

UMBERTO - Che tanto Dante Alighieri aspetta. Signori, Dante è Dante! “Nel mezzo del cammin della nostra vita”... non so se mi spiego.

STELLA – Ci scommetto che Dante è stato tradotto in esperanto.

UMBERTO - Come sei ignorante. Noi siamo la lingua dove il sì suona! Altro che tradurre. Che imparino l'italiano. Il Colosseo. Il barbiere di Siviglia. La torre di Pisa che pende che pende e mai non vien giù. Ma chi ce l'ha la nostra cultura?

SISTO - E' vero che pende. Io ci sono stato da piccolo. Fa impressione.

ESTERINA - Mentre facevo la spesa io ho provato a immaginare un inizio. Volete sentirlo? (Tutti tacciono e la guardano)

SISTO - Brava. (Umberto le fa segno che può)

ESTERINA - (Si schiarisce la voce e canta) “Splende il sole sui monti e sul ma-a-are / è l'Italia il Pae-ese più bello / sventolando il suo bel tricolore-o-ore / più felice una Patria nel mondo no, non c'è”...

SISTO - Pam-pa-pam! Ohè, abbastanza bello! (Applaudivo convinto insieme a Umby) Visto? Mia moglie ci sa fare!

ESTERINA - (Emozionata, a Umby) Guardi che lui scherza. Non siamo mica sposati e nemmeno fidanzati.

UMBY - Beh, anche se fosse...

ESTERINA - No, no... io sono sempre la ragazza di un tempo.

STELLA - Se non l'avesse capito Esterina cerca marito.

ESTERINA - Signora!

STELLA - Cos'è, ti vergogni?

UMBY - Non c'è niente di male a cercare marito. Mi spiace solo che io... io personalmente non posso aiutarla. (Esterina e Stella lo guardano un po' più a lungo del solito)

ESTERINA - (Dopo un silenzio) Oh, beh... si figuri. Non mi è nemmeno passato per...

STELLA – (Malizosa) E' fidanzato?

UMBY - Lo sono stato. Ma fu un disastro, andò tutto a rovescio. Ero molto giovane.

ESTERINA - A parte il fatto che io non sono di gusti tanto facili.

STELLA - Brava. Mai fermarsi al primo che passa.

SISTO – Però se il primo sono io conviene fermarsi. (Ride da solo)

UMBY – Io sono sicuro che la signora Esterina avrà fortuna.

SISTO - Esterina la fortuna l'ha già avuta. Sette anni che ci guardiamo di sotterfugio.

ESTERINA - Come nell'ottocento... (Vorrebbe piangere)

STELLA - Ohè, valle di lacrime. Vogliamo pensare a questo inno?

SISTO – Abbiamo già l'inizio.

UMBERTO - Bisogna vedere se siamo d'accordo per quell'inizio lì.

STELLA - Io sì. Ce lo fai risentire?

ESTERINA - Sono magonata...

STELLA - Smagonati per un minuto e facci risentire 'sto inizio.

ESTERINA - (Canta con voce di pianto) “Splende il sole sui monti e sul ma-a-are / è l'Italia il Paese più bello / sventolando il suo bel tricolo-o-ore / più felice un Paese nel mondo no, non c'è”...

SISTO - Pam-pa-pam!

UMBERTO - (Che ha trovato l'appiglio) “...le rovi-ine so-on tutte restaura-a-ate / il turismo la borsa la bo-o-or-sa-a feco-onda...”

STELLA – (Disgustata) Aaaahh!!...

SISTO - (Trionfante) “...di benzina abbiám messo una po-o-ompa / costa molto però in tutto il mondo è la miglior! Pam-pa-pam!”... (Squilla il telefono)

UMBERTO - Non ci siamo per nessuno!

STELLA - Tu non ci sei. Io sì. (A Esterina) Rispondi. (Durante la telefonata che segue qualcuno apre un pacchetto di crackers, Sisto addenta un panino, altri stappano bottigliette e bevono, o cercano di buttar giù qualche parola)

ESTERINA - Pronto? Oh! Ciao, Elide! Ma da dove chiami? Dal manicomio? (Tutti guardano Esterina) Ti hanno trattenuta? E' incredibile, è uno scandalo. Come? Ma tu guarda. (Agli astanti) Dice che non è mai stata così bene in vita sua. (Umberto le fa segno di stringere) No, non mi devi ringraziare... anche perché io non sapevo di farti un favore. Ah, sì? (Guarda gli astanti) Le stanze sono carine e il personale gentile! Ma dov'è 'sto manicomio,

in Svizzera? Ma tu guarda, alle volte... uno va all'estero a cercar fortuna e ce l'abbiamo in casa. Un posto così bisogna tenerse lo stretto. Io invece il solito magone. C'è qua il signor Umberto, la signora Stella, il signor Sisto e il signor Umby.

UMBERTO – Chiudere, chiudere!

ESTERINA - Come, chi è Umby? E' il nuovo postino, è un bravissimo poeta. Si sente? Sì, prima stavo piangendo. (Abbassa la voce) Credo di aver preso un granchio, Elide. I pìruli non slippano più. Poi ti spiego, è un problema di nuove frontiere. Sì, domani ti vengo a trovare e se mi trovo bene resto lì anch'io. Noi stiamo facendo l'inno nazionale, c'è un concorso, non so se hai saputo... come? Anche voi? Nooo!?! Ma cosa mi dici?! (Ammirata, agli astanti) I matti l'hanno già finito!

UMBERTO - L'inno?!

ESTERINA - L'inno!

STELLA - I matti!

ESTERINA - Dice che hanno solo un dubbio. Come? Aspetta che domando. Chiede se parallelepipedo ha due elle tutte e due le volte.

STELLA - Hanno messo un parallelepipedo nell'inno?!

UMBERTO - Ma in che mani siamo?

SISTO - E magari vincono loro!

UMBERTO - Che paese! Metti giù.

ESTERINA - (A tutti) Dice che fa rima con intrepido, il popolo intrepido.

UMBY - Le dica che non fa rima: ...ipede-èpido. (Scuote il capo)

ESTERINA - E com'è il vitto?

UMBERTO - (Si alza) Uova con asparagi. (Le strappa la cornetta e riattacca)

ESTERINA - Ma era lei che chiamava.

STELLA - Bimba, abbassa la cresta. Ricordati che sei la colf. (Beve una coca a garganella mentre Esterina si rimette a piangere)

SISTO - (Alzandosi) Ohè, ohè, abbassare il tono con Esterina. Io sono un pezzo di pane, però abbassare il tono. Fino a prova contraria.

STELLA - Questa coca è sgasata. Compra le coche sgasate.

SISTO - Io non vendo coche sgasate.

STELLA - Chissà dove le ha prese.

ESTERINA - Al supermarket di via Fiorilli...

SISTO - Al supermarket?!

UMBERTO - (Dando un pugno sul tavolo) Proprio lì dovevi andare?

ESTERINA - I negozi erano tutti così... (Fa il gesto con le dita) Dal signor Sisto non si riusciva nemmeno a entrare...

SISTO - Più sei caro e più vengono.

STELLA - Perché sei imbranata!

SISTO - Ohè, attenzione. Qui abbiamo esagerato. Calma, ragazzi. (Cerca di rincuorarla) Adesso passa tutto. Qualcuno ha delle olive?

UMBERTO - Ma quali olive? Quella piange ogni dieci minuti.

SISTO - (A Esterina, affettuoso) Domani gli porto su un vasetto di quelle snocciolate. (Agli astanti) E comunque l'argomento è chiuso. Chiaro? (Nessuno gli dà ascolto. A Esterina) Ha visto? Quando sarà mia moglie... (Agli astanti) Occhio, ragazzi. Va bene l'inno, ma occhio. (Il campanile batte le cinque)

ESTERINA - Adesso passa.

UMBY - E' una persona sensibile.

UMBERTO - Anch'io sono sensibile ma non piango ogni cinque minuti. Nella vita ci vuole anche amor proprio. Dignità. Misura. (Nel frattempo Blob abbaia diciassette volte)

UMBY - Esterina capisce tante cose.

ESTERINA - Anche troppe.

SISTO - Meglio troppo che poco. Io lo dico sempre a mio fratello. Tanto i clienti nove su dieci dicono "lasci". (Dà un altro morso al panino)

STELLA - Vogliamo andare avanti? Qui facciamo notte, sono già le cinque.

UMBERTO - Quel cane mangia poco.

STELLA - Ma se è grasso come un maiale.

SISTO - Gli può dare questo panino che fa schifo. Dobbiamo sbrigarci perché alla chiusura della cassa ci devo essere io. Prima che i conti vanno a rotoli.

ESTERINA - Non si fida di suo fratello?

SISTO - Più che altro è mia cognata. (Fa il gesto di chi sgraffigna)

STELLA - Diamoci una mossa, bisogna arrivare almeno a “arpa d'or”.

SISTO - Dobbiamo trovare le parole che vengono dopo la pompa di benzina.

UMBY - Io sulla pompa di benzina avrei qualche riserva.

UMBERTO – Adesso ci si mette anche il postino.

STELLA - (A Umby) Lei sarà anche un poeta ma ci aiuta poco. Sa fare solo le critiche.

UMBY – Perché ho una visione molto diversa dalla vostra.

UMBERTO - Io non l'ho mica capita la sua visione. (Umby tace a disagio)

ESTERINA - Secondo me... (Tutti la guardano) Ma io non so parlare.

UMBERTO - Come, non sai? Tu sei furba, altroché.

STELLA - Silenzio: parla la colf.

ESTERINA - Nel mondo c'è molta delinquenza ma ci sono anche molte persone sensibili che sanno cos'è la cultura... la diversità... insomma... si cambia, no? Ci sono dei problemi nuovi... non riesco a spiegarmi.

UMBERTO - (A Umby) Perché non si spiega lei?

STELLA - Silenzio: parla il postino.

UMBY - (Con l'aria di chi pensa “indietro non si torna”) Beh, sì, ci sono certe minoranze che stanno emergendo e bisogna tenerne conto. Noi ad esempio...

UMBERTO – Noi, noi, noi! Guardi che non sono nato ieri. Io ho capito dove vuole arrivare lei con quel noi.

SISTO - Anch'io. Tra poco salta fuori che nell'inno italiano bisogna metterci il cous cous!

UMBERTO - Per legge!

SISTO - Tanto siamo in Italia.

STELLA – (Sbirciando Umby) E i gay non ce li mettiamo? (Umberto dà un pugno sul tavolo)

SISTO - I gay! Ohè, se l'immagina ai mondiali col nuovo inno? I giocatori che cantano “Siamo tutti omose-essua-a-ali!”... Facciamo ridere tutte le olimpiadi! (Umby si è seduto a terra in un angolo, la testa tra le mani)

ESTERINA - Se è per questo, io ho letto su una rivista che molti personaggi importanti lo erano. Michelangelo, Leonardo da Vinci...

UMBERTO - Alè, tutto il Risorgimento!

ESTERINA - Mi aiuti, Umby. (Il postino scuote il capo)

SISTO - E Vasco Rossi no? Dài, sotto a chi tocca! E Berlusconi? Sta a vedere che anche Berlusconi è frocio. Anche il barista di Sestola, che è una bestia di uno e novanta. Ancora un po' e sono frocio anch'io! (Ride) Esterina ne sa qualcosa. Esterina, glielo dica se sono frocio! E' tutta propaganda. Tirano in ballo qualche nome per farsi conoscere.

STELLA - Ma poi, anche se fosse vero... un conto è un grande artista... un conto è uno di tutti i giorni.

SISTO - Come Gino, il ferramenta dirimpetto a me. (Alza un mignolo e fa una smorfia come a dire "magro e moscio") Alla larga.

ESTERINA - Ma insomma, che cosa vi hanno fatto di male i gay?

UMBERTO - Ce n'è troppi. E' come con gli ebrei: è chiaro che prima o poi arriva Hitler.

SISTO - Se lo vanno a cercare.

UMBERTO - (A Stella) Pensa se io fossi stato gay.

STELLA - Non avrei notato la differenza. E comunque, meglio gay che con la dentiera.

UMBERTO - Puttana.

STELLA – Sempre puttana? Cambia un po', almeno. Troia, zoccola, battona.

UMBERTO – Tutte e tre insiemeeee!!! (Stella ride in modo sguaiato)

UMBY – (Esasperato) Per favore. Io vorrei tornare alle poste. Tanto questo inno non lo faremo mai. E poi io mi sento a disagio, siamo troppo diversi.

ESTERINA - Non dica così, Umby. Tutti gli italiani sono uno diverso dall'altro. Però non sono tutti uguali.

SISTO - Ma come fa a tornare alle poste? Ha strappato tutte le bollette. (A Stella) Secondo me lo licenziano. (Esterina piange) Esterina ha il cuore troppo molle. Ci vuole la cotica. Quando saremo sposati le dò io qualche lezione di cotica. (A Umby) Senta: se la licenziano l'assumo io. Ho bisogno di un commesso per la salumeria di via Garibaldi. Lei sa tagliare la coppa? (Umby piange in silenzio) Ha il magone anche lui?

UMBERTO - (Canta con rabbia il punto "ove olezzano tenere e molli") "In Ita-alia pia-angono tu-u-utti!"...

ESTERINA - Credo che qui dentro nessuno abbia dei motivi per ridere.

STELLA - Ha parlato la colf.

UMBERTO - Cosa vuol dire nessuno? Alludi a me?

ESTERINA - Signor Umberto, cosa dice?

UMBERTO - Signor Umberto, signor Umberto... a quale Umberto stai parlando? A me, al postino o a quello della clinica ginecologica di via Fiorilli vicino al supermarket?

ESTERINA - Perché mi dice così?

UMBERTO - Credi che non l'abbia capito che tu facevi da palo?

ESTERINA - Da palo?

UMBERTO - Sì, mentre lei andava alle assemblee.

STELLA - Io non ho bisogno che mi facciano da palo.

UMBERTO - (A Esterina) Dopo il sesso, uova con asparagi! (A Stella) Ti dice niente?

STELLA - Mi dice che sei becco!

ESTERINA - Ma io sono la colf. Cosa potevo fare?

UMBERTO - (A Sisto) Lei sapeva tutto.

SISTO - Tutto di cosa?

UMBERTO - Di quella puttana di mia moglie!

SISTO - Esterina, cos'è questa storia?

UMBERTO - (A Esterina) Ruffiana! Siete tutte puttane.

SISTO - Ohè, piano coi nomi!

UMBERTO - Vuole che glielo ripeta? Se è puttana mia moglie a maggior ragione sarà puttana la mia colf. O no?

SISTO - Esterina puttana? (Prende Umberto per il bavero)

UMBERTO - Metta giù le mani!

SISTO - Io sono abbastanza energico!

STELLA - Lo meni, che gli fa bene.

UMBERTO - Tolga via quelle dita unte. (Colluttazione. Umberto e Sisto cadono a terra avvinghiati)

SISTO - Io le faccio mangiare un giapponese!

STELLA - Non gli regge la dentiera. (Umby sembra impazzito, ride senza freni)

ESTERINA - Umby... gli è saltato il sistema nervoso. (Umberto e Sisto si rotolano rovesciando seggiole e suppellettili. Blob abbaia. A Umby) Non rida così. (Corre in cucina)

UMBERTO - Tanto fra sei mesi sarà becco anche lei. Esterina non vede l'ora di avere un marito per potersi fare l'amante.

SISTO - E io l'ammazzo. Non sono come lei che urla urla e si tiene le corna. (Si rotolano lottando e sbuffando)

STELLA - Bravo! Finalmente un uomo con le palle. (Esterina torna con un bicchier d'acqua)

ESTERINA - Basta! (Getta l'acqua in faccia a Umby, che smette di ridere e abbraccia le gambe di Esterina)

UMBY - E adesso cosa farò? (Piange)

STELLA - E io? Umbertoooo... (Piange)

UMBERTO - (Gemendo nello sforzo della colluttazione) Puttana.

STELLA - Non chiamavo te, Batman.

SISTO - Molla l'orologio.

ESTERINA - Io me lo sentivo, sarà stato il temporale. (Umberto afferra Sisto per il collo. Muggiti vari)

UMBY - Io invece stamattina ero così contento, credevo di poter conquistare il mondo.

ESTERINA - Con tutta quell'acqua che veniva giù?

UMBY - Cosa ci posso fare? Io sono contento solo quando piove. Nessuno potrà mai capirlo. Fin da ragazzo. E' così che ho scoperto chi sono. (Scuote il capo) Tutto all'incontrario. (Sisto sta avendo la meglio: ora è lui che stringe al collo Umberto)

SISTO - Ci vogliono molte bracioline per strozzare me! (Umberto gli morde una mano) Aaahhh! Il mignolo! Bestia di un cornuto. (Gli strappa la dentiera)

UMBERTO - (Disperato, cercando di afferrarla) Maaauuuuummmooouuummmaaa!

SISTO - (Sbatacchiando la dentiera per terra) Lè! Lè! Duemilasettecento euro più IVA. Adesso mordimi il mignolo se sei capace. E dì che Esterina è una puttana. (Si rialza)

UMBERTO - (Davanti alla dentiera rotta) E aemmo mi me ma mama? <E adesso chi me la paga> (Piange)

STELLA - Ecco chi ho sposato! (Continua a piangere anche lei)

SISTO - Prima che piango io ce ne vuole. Quando poi avete finito mi fate un fischio. (Si siede al tavolo ancora eccitato e addenta una brioches. A Umby, con la bocca piena) Lei segue il calcio? (Umby scuote il capo) C'è sempre qualcuno che sbaglia il gol a porta vuota. Si potevano vincere venti milioni. Ci sono due categorie che non seguono il calcio: gli intellettuali e le checche. Lei dev'essere un intellettuale. (Beve una bibita) Signor postino,

lei non mi ha mica risposto. La sa tagliare la coppa, si o no? Ottocento euro al mese. In regola, eh? (Umby scuote il capo) Allora niente, mi dispiace. Per lanciare il nuovo negozio io ho bisogno di gente già avviata.

UMBY - Pazienza.

SISTO - Chi non sa tagliare la coppa alla sua età non impara più. Bisogna cominciare da piccoli. Dovrebbero insegnarlo a scuola.

UMBY - (Guardando nel vuoto) Ho un amico che fa il libraio. Potrei fare il commesso da lui. Me l'ha detto tante volte.

SISTO - Gli chiedo se gli servono due mensole. In noce, eh? Come nuove. Hanno solo dei cerchietti ma coi libri sopra non si vedono. (Strappa un asciugone dal rotolo e si tampona la bocca)

ESTERINA - Perché non accetta? Mi sembra una bella idea.

UMBY - E' ancora innamorato di me. Quando ci siamo lasciati ha sofferto molto. Succederebbe qualcosa e io non voglio. E' sposato con due figli.

SISTO - Come, come? Quando vi siete lasciati chi?

UMBY - Io e il libraio.

ESTERINA - Signor Sisto...

SISTO - Ma mi faccia capire. Lei allora è frocio! Altro che poeta. Ma porcaccia la miseria... ma in che casa sono capitato? Stammi lontano. (Alza una seggiola contro Umby. Anche Umberto ha drizzato le orecchie) Noi stiamo qui a fare l'inno... e questo è frocio! (Umberto si alza minaccioso)

UMBERTO - Ummomio immama mia?! <Un frocio in casa mia>

STELLA - Umby. Ci voleva tanto? (Ride a crepappe) Il bello della vita è che non si finisce mai di ridere.

SISTO - (Minacciando Umby con la seggiola) Se ne vada! Fuori da qui!

ESTERINA - Ma cosa fa?

UMBERTO - Mommo immemmimo! <Porco invertito> (Dà un calcio a Umby)

ESTERINA - (Cercando di difenderlo) Baaastaaa!

SISTO - (Dà una spinta a Esterina, che cade a terra trascinando Umby con sé. Parla con sincero dolore) Va' via, puttana e bugiarda. Sette anni che mi fa gli occhi dolci. E io a lavorare come un negro anche per lei. La nuova salumeria la aprivo per te. Puttane e froci e senza inno. Tu guarda come siamo ridotti in Italia! Ma porca... (In un rigurgito di violenza si lancia addosso a Umby e gli dà cazzotti) Prendi! Toh! Toh! E di a quel frocio del libraio che ti compri una dentiera anche a te. I miei salumi sono sani, tutti timbrati dall'ufficio

igiene. Tu invece sei marcio. Te l'ufficio igiene non ti timbra di sicuro. (Rialzandosi) E adesso vacci pure a far pompini ai negri. (Umby resta a terra inanimato)

UMBERTO - (Stringendo la mano a Sisto) Amamme ma momemi mi mommmamumo. <A parte la protesi mi congratulo>

SISTO - Abbiamo fatto una bella pulizia. (Si pulisce le mani con un asciugone che poi butta ai piedi di Umby, che è sporco di sangue. Esterina lancia un grido di orrore.)

STELLA - (Le mani nei capelli alla vista di Umby così conciato) Mamma mia, l'ha ammazzato. Esterinaaaa! Chiama la Croce Rossa. (Esterina fugge in camera sua) Dove vai? (Si sente la chiave girare nella toppa) Ecco le donne di servizio! Nei momenti difficili ti piantano in asso. (Corre al telefono e fa il numero)

SISTO - (Raccogliendo la dentiera di Umberto) Mi dispiace. Io credevo che fosse una brava ragazza. Invece aveva ragione lei. (Gliela porge)

UMBERTO - Momo mumme mummame. <Sono tutte puttane>

SISTO - E' nel giro dei froci. Magari spaccia.

UMBERTO - Mamemmo mammiuummo. <Adesso l'aggiusto> (Prende da un cassetto un tubetto di colla che mostra a Sisto) Mommamim. <Collavit> (Si siede al tavolo a aggiustare la dentiera)

SISTO - (Compiaciuto, controllando il tubetto) "Collavit". E' una colla tedesca, la uso per le mensole. E' istantanea, non sbaglia un colpo.

STELLA - Pronto, Croce Rossa? C'è un ferito grave. No, l'abbiamo trovato in fondo alla tromba delle scale. In via Noel de Luxamend 22 barra 2. Sì, è un nome francese... de Lux... sì, Lux come il cinema Lux... e poi a come Ancona... siete già venuti? Avete portato via una pazza? Una certa Elide? Sì, la conosco di vista. Vi ha distrutto l'ambulanza? Era matta spaccata, sì... da legare! Mi dispiace... lo so, passava dal telefono alla finestra, dalla finestra al telefono, tutto il giorno, anche a ferragosto, una maniaca. Siamo circondati dai maniaci. Senta, cosa facciamo con questo ferito? Secondo me è grave, dev'essere caduto almeno dal terzo piano. Non bisogna muoverlo? Oh, che peccato! L'abbiamo già mosso; eh, sì... l'abbiamo portato in casa per i primi soccorsi. Sì, 22 barra 2. Grazie. (Posa il ricevitore e si mette a rassettare la stanza) Datemi una mano.

UMBERTO - (Rimettendosi la dentiera aggiustata) Oh!... "Collavit" è fantastico.

SISTO - Colla tedesca. (Aiutano Stella)

UMBERTO - Per la colla i tedeschi bisogna lasciarli stare. (Fa esercizi boccali davanti allo specchio) A una certa età la masticazione è tutto.

STELLA - Sbrigati, che arriva la Croce Rossa.

UMBERTO - S'accorgeranno che non è caduto dalle scale.

STELLA - Cosa vuoi che capiscano, è tutto volontariato.

SISTO - (Turbato) Con quel faccino... c'ero cascato in pieno. Le facevo la strisciatina col pollice e lei sorrideva. Per sette anni. Ho corso un bel pericolo.

STELLA - Ci sono tante ragazze.

SISTO - Ma lei era così carina... metteva sempre le monetine nel salvadanaio... perché noi alla cassa abbiamo il salvadanaio per le offerte a Sant'Antonio.

STELLA - Faceva l'elemosina col mio resto. Coi soldi degli altri sono generosa anch'io.

SISTO - Mi piaceva anche il nome: Esterina... con quell'aria da gattamorta. A me mi eccitano le gattamorte. Datemi una gattamorta e con l'energia che ci ho io le faccio fare dieci figli in cinque anni. (Si asciuga gli occhi con un asciugone) Si figura fra vent'anni in via Garibaldi? "Megasalumeria Sisto". E dietro al banco tutti i miei figli, col loro bel grembiule bianco e l'asciugone in tasca. E il berrettino bianco per l'igiene. E giù a tagliar bracioline. Quante gliene faccio, signora? Tre? Quattro? Ta-tam! Ta-tam! E Esterina alla cassa: "Dlin-dlin! Dlin-dlin!"... le gattamorte sono le migliori per stare alla cassa. Sì, sarebbe stato bellissimo. E invece... ma ha visto come se lo coccolava cogli occhi?

UMBERTO - Purtroppo ci dovremo abituare.

SISTO - Mai. Finché li vedi alla TV spegni la TV. Ma questi ti entrano in casa.

UMBERTO - (A Stella) Ma tu l'avresti detto che Esterina batte?

STELLA - Con tutti i puttanieri che ci sono in giro...

SISTO - Dovevo capirlo subito. Non controllava nemmeno il resto.

UMBERTO - Non controllava il resto?

SISTO - Le sembrava un atto di sfiducia.

UMBERTO - Ma roba da pazzi!

STELLA - Io te l'ho detto tante volte: prendiamo una filippina, che sono cattoliche. (Il salotto è in ordine. La chiave gira nella toppa della camera di Esterina)

UMBERTO - E' lei.

STELLA - La signorina si degna di uscire. Adesso che tutto è in ordine e la Croce Rossa sta per arrivare. (La porta si apre e appare Esterina: è vestita da Batman, con la maschera, il mantello, ecc. ha una grossa pistola in mano)

TUTTI - Oooohhh!!!

SISTO - Batman!

STELLA - (Squadrando alternativamente Umberto e Esterina) Batman?

UMBERTO – Non guardare me, non sono io.

ESTERINA – (Con voce fredda alla Clint Eastwood) Si scopron le tombe, si levano i morti.
Potrebbe esser questo l'inno.

SISTO – Ma è un film?

ESTERINA – Esatto. Batman in Italia. (Alza il cane della pistola. Blob ringhia sordo)

UMBERTO – Ci minaccia. Ma lei chi è?

SISTO – Non è Esterina?

ESTERINA – Non lo so se sono ancora io. Non ci giurerei.

UMBERTO – Sembra la sua voce.

STELLA – Ma che gioco è?

ESTERINA – Il gioco dei piruli che slippano.

UMBERTO – Visto che è lei? Sei licenziata!

ESTERINA - Sapessi cosa me ne importa del tuo licenziamento.

UMBERTO - Del tuo? A me? Mi dia del lei!

ESTERINA - Piccolo animale cornuto e stronzo, adesso sono io che dò gli ordini. Nella nostra vita onorevole, con un po' di soldini in banca e la fedina penale pulita, marci dentro ma senza rimorsi, abbiamo visto abbastanza Hollywood e ci siamo commossi e divertiti. Allora statemi a sentire: mi esprimerò con le frasi memorabili dei film più famosi, che certamente vi torneranno in mente in questo momento solenne. Un linguaggio diretto che vi piacerà molto. (C'è un mormorio inquieto) Silenzio! Dite le vostre preghiere e ditele di cuore perché saranno le ultime. John Wayne, "Agguato a Rio Bravo".

STELLA – (Fra i denti) Una colf filippina questo non l'avrebbe mai detto.

ESTERINA - Badrona tu deve ztare buona buona. "Via col vento", Mamie la serva negra. (Spara fra i piedi di Stella, che zampetta spaventata)

STELLA - Aaaahhh! Questa ci ammazza!

UMBERTO - Assassina!

SISTO - Non solo spaccia: spara!

ESTERINA - Sisto, vecchio maiale dall'alito puzzolente, credo che tu sarai il primo. Avrei preferito affogarti nell'aceto Carollo prima di portarti all'Ufficio d'Igiene per i timbri, ma pazienza. Un po' di piombo in gola farà bene alle tue corde vocali. Humphrey Bogart, "La miniera sepolta".

SISTO - Ohè, fa sul serio.

ESTERINA – Se qualcuno pensa che sto scherzando se lo tolga dalla testa prima che gliela tagli.
Burt Lancaster, “La vendetta del corsaro”.

STELLA - Questo è un incubo.

ESTERINA – Non è un incubo, è un sogno. Lo faccio da diciott'anni a occhi aperti.

SISTO - Dove hai preso quella pistola? (Esterina gli spara fra i piedi)

ESTERINA - Dammi del lei, pacco di würstel andati a male. (Sisto trema) L'ho rubata al Museo del Proiettile. Ci andavo spesso nelle mie giornate libere. Ci sono tutti i proiettili inventati dall'uomo: dal primo sasso lanciato con la fionda a quelli più grossi lanciati con la catapulta; e poi freccia, dardo, giavellotto, fino ai missili con testata nucleare. E colubrine, obici, cannoni, tutti con le loro belle palle di ferro posate lì con la spiegazione accanto. Chissà come slippavano felici da quelle bocche di fuoco. Ho imparato molto in quelle sale. So tutto sul piombo, sulla balistite, sul tritolo, sul fulmicotone e sulla nitroglicerina. In quanti si sono spremuti le meningi per fare dei botti sempre più forti! E' bastata una scimmia per inventare la ruota. Ma ci voleva un Nobel per inventare la dinamite.

STELLA – Adesso basta, abbassa quella pistola.

ESTERINA - Dammi del lei anche tu, zoccoletta. Di “lei, Esterina, è intelligente”...

STELLA – (Spaventatissima) Lei, Esterina, è intelligente...

UMBERTO – Pazzesco. (Agli altri, indignato) Dobbiamo darle del lei a lei! E dire anche che è intelligente! (Esterina gli spara fra i piedi. Umberto saltella spaventatissimo)

ESTERINA - Voglio bere il tuo sangue con un po' di menta. Groucho Marx, “L'assassino è il morto”. E adesso cantate l'inno sull'aria di “Va pensiero”.

UMBERTO – Io non canto un bel niente!

ESTERINA – Ah, no? (Gli spara ancora fra le gambe, Umberto saltella gridando)

UMBERTO – Aiuto!

SISTO – E chi se lo ricorda?

ESTERINA – Ve lo suggerisco io, cantate con sentimento. (Spara fra i loro piedi.) Sull'attenti. In riga. Petto in fuori! (I tre si mettono sull'attenti). A voce alta. Patriottici. “Splende il sole sui monti e sul ma-a-are”... (Alla fine di ogni verso, Esterina suggerisce il successivo) Cantate!

TUTTI – (Cantano) “Splende il sole sui monti e sul ma-a-are
è l'Italia il Pae-ese più bello
sventolando il suo bel tricolore-o-ore
più felice una Patria nel mon-do no, non c'è”!

ESTERINA - Tutti insieme: pam-pa-pam!

TUTTI - Pam-pa-pam!

ESTERINA - Bravi. “Cara Italia, rovine splende-e-enti...”

TUTTI – (Cantano) “Cara Italia-a, rovine-e splende-e-enti... (Un silenzio. Tutti aspettano l'imbeccata di Esterina, che non viene)

ESTERINA – Basta. Sento una leggera nausea. Tutti al centro del salotto. Svelti, sennò vomito. (I tre fanno mucchio al centro) Guardate l'uccellino. (I tre non sanno che fare, si guardano fra loro) Là in alto, non lo vedete? (Indica il centro del soffitto, i tre scrutano ottusamente) “Fuoco a volontà ma attenti al calcincolo.” Jerry Lewis, “La combriccola del Luna Park”. (Spara a ripetizione. Cadono prima Sisto, poi Stella e infine Umberto) Tutto bene, ragazzi? (Si toglie la maschera e va verso i tre distesi a terra. Si ode qualche gemito) All'ora del tè il colpo di grazia non si nega a nessuno. Edward G. Robinson, “Strage a New Orleans”. (A Sisto, girandogli il viso) Guardami, bestia. Non mi piacciono le mensole. E detesto le olive. (Spara. A Stella) Anch'io sono cattolica battezzata. Chi è senza peccato scagli la prima pietra. (Spara. A Umberto) Occhio a questo pìrulo, che ti slippano le cervella. (Spara) Non slippa niente, niente cervella. Me l'immaginavo. (Guarda Umby che è sempre inanimato) Tu pendì muto dal salice. (Gli si avvicina) Ti hanno conciato male, poverino. (Si china su di lui) E pensare che stamattina ti sentivi contento, eri pronto a conquistare il mondo. E io ti amavo. Purtroppo ha smesso di piovere. Lo sai, Umby... ti volevo dire... in quei cinque minuti, di là, mentre caricavo la pistola... ho rivisto la mia vita con tutte le sue sfighe. Beh, in un angolino c'eri anche tu e mi hai fatto tenerezza, con la tua sensibilità un po' ignorante proprio come la mia. Eh, sì. Non basta essere gay per essere poeti. Ora io ti faccio un favore. E' con dispiacere che te lo faccio ma cerca di capirmi, è il mio grande momento, queste occasioni capitano una volta sola nella vita: fare il bene facendo il vuoto. Pensa quanti salumieri, quanti ciceroni da comitiva e quante mogli isteriche ci sono in questa città, tutti in agguato, in attesa che tu suoni il loro campanello. Pensa quante bollette da pagare. E nessuna lettera d'amore. “Ti aspetto in pizzeria Ricky” - “OK arrivo Debby”. Altro che cambiare l'inno. Ti libero dai mali, Umby. Freedom Forever. E poi, ammazzato in questo modo hai buone probabilità di diventare un martire per la tua minoranza emergente, anzi già emersa, mentre continuando a vivere così, in questo povero paese di monumenti senza naso, in pochi anni ci scommetto saresti diventato un disperato qualsiasi, senza uno straccio di verso pubblicato, se non a tue spese, da un qualche editore di provincia. (Gemito di Umby) Come ti ha conciato quell'uomo energico cresciuto a bracioline! Quando si hanno i denti rotti come i tuoi è meglio dormire che svegliarsi. Duemilasettecento euro per una protesi mobile. Più IVA. Dormi per sempre, amore. (Spara a Umby, che ha un piccolo sussulto) Se ci rivedremo mi dirai grazie. (Guarda la pistola) Se ho fatto bene i conti mi resta un proiettile. Ci ho pensato tante volte. Bene, è arrivato il momento. (Blob abbaia) Bloob! Nooo... non puoi metterti fuori dalle regole che c'è sempre qualcuno che ti ci rificca dentro. Questi quattro me li perdoneranno ma il cane no. “Povera bestia innocente, che colpa ne aveva?”... (Va alla porta-finestra. Blob abbaia furioso) Sta' zitto, gambastorta. L'avevo tenuto per me... ma non posso morire pensando che tu continuerai a abbaia a ogni ora del giorno e della notte su questa terra che è tonda e rugosa come una bomba a mano arrugginita. E magari sbaverai sulle gambe di una povera colf filippina mentre dice il rosario ascoltando Radio Maria. (Punta l'arma) La peste ti colga e ti ricolga. Walt Disney, “Gambadilegno a Sing-Sing”. Cartone animato. (Spara. Si ode un guaito, poi silenzio) Eccoci qua. Quattro ergastoli, quelli passano presto. Ma per Blob? Quanto danno per un cane? Elide lo saprebbe. (Si ode la sirena della Croce Rossa, via via sempre più

vicina) Quasi quasi mi faccio portare al manicomio anch'io. Gli dico che sono magonata e gli sfascio l'ambulanza. E se non bastasse gli dico che sono amica di Elide. E se non bastasse ancora gli dico che Batman ha i piruli che slippano. Se slippano anche i piruli di Batman, il manicomio è assicurato. (Si rimette la maschera e butta la pistola a terra. Si odono passi e voci concitate per le scale) Sono pronta. Ci sarà da divertirsi, Elide! (Battono alla porta) Slippa, pirulo: sei bello! (Si mette davanti alla porta d'ingresso e apre il mantello. Sembra davvero Batman. I battiti si fanno sempre più insistenti. Voci esterne gridano "aprite!". Esterina ride. Buio lento.)

FINE

Tutti i diritti riservati

N.B. - I titoli dei films sono inventati, a parte "Via col vento" che serve a dare un po' di credibilità a tutti gli altri. Anche le "citazioni" sono tutte inventate, compresa quella attribuita a "Via col vento". L'unica cosa vera sono i nomi degli attori e di Walt Disney. Perciò, ogni riferimento a titoli di films o a battute realmente esistenti, è puramente casuale.